



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN

..... DISEGNO INDUSTRIALE E AMBIENTALE

TITOLO DELLA TESI

PROGETTAZIONE DI UN CAVALLETTO DA PITTURA INNOVATIVO :
ART TRAVEL BOX

.....

.....

Laureando/a
Nome..... SERENA LEONETTI

Firma..... 

Relatore
Nome..... CARLO VANNICOLA

Firma..... 

ANNO ACCADEMICO..... 2022 /2023



S A A D

Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Università Degli Studi Di Camerino
Scuola di Ateneo Eduardo Vittoria - Ascoli Piceno
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
Dossier di Ricerca
A.A.2020/2021

Relatore: Carlo Vannicola
Laurenda: Serena Leonetti

Serena Leonetti

**Progettazione di un cavalletto
da pittura innovativo:**

ART TRAVEL BOX

INDICE

ABSTRACT

CAPITOLO 1

1.1 La Pittura: cenni di storia	9-13
1.2 En Plein Air	14-17

CAPITOLO 2

2.1 La tela	18-19
2.2 Storia della tela	20-23
2.3 Tipologie di tela	24-25

CAPITOLO 3

3.1 Il Colore	26-27
3.2 Storia del colore	28-29
3.3 Nascita del Tubetto colore	28-31

CAPITOLO 4

4.1 Strumenti per la pittura	34-43
------------------------------------	-------

CAPITOLO 5

5.1 Struttura portante	44-49
5.2 Tipologie di cavalletto	50-61
5.3 Caratteristiche	62-63
5.4 Materiali	64-65
5.5 Proprietà	66-67

CAPITOLO 6

6.1 Il Pittore	68-69
6.2 Uso del cavalletto	70-71
6.3 Scenari d'applicazione	72-79

CAPITOLO 7

7.1 Tecniche pittoriche	80-87
7.2 Tecniche pittoriche su cavalletto	88-89

CAPITOLO 8

8.1 Cavalletti similari	90-93
8.2 Elementi caratteristici	94-101

CAPITOLO 9

9.1 Benchmarking	102-121
------------------------	---------

CAPITOLO 10

10.1 Ergonomia	122-123
10.2 Pittura in piedi	124-125
10.3 Pittura da seduti	126-127

CAPITOLO 11

11.1 Analisi	128-129
11.2 Target, Tempo di applicazione e Trasporto	130-131

CAPITOLO 12

12.1 Concept	132-133
12.2 Materiali	134-135

CAPITOLO 13

13.1 Art Travel Box	136-143
13.2 Tavole tecniche e prospetti	144-151

SITOGRAFIA	152-153
-------------------------	---------

BIBLIOGRAFIA	154-155
---------------------------	---------

RINGRAZIAMENTI	156
-----------------------------	-----

ABSTRACT

La presente tesi nasce dalla passione per la pittura e dalla volontà di analizzare nello specifico uno strumento fondamentale nel campo pittorico: il cavalletto. Strumento di supporto per ogni artista il cavalletto, viene utilizzato sin dai tempi antichi visto che l'arte da sempre è stata espressione delle proprie emozioni e sensazioni.

Tramite una ricerca approfondita dei periodi storici in cui l'arte ha iniziato ad uscire fuori dagli schemi, passando dall'essere praticata in luoghi chiusi e delimitati, come i classici atelier degli artisti, a spazi aperti che permettevano di avere una visione reale del mondo, sono riuscita ad individuare l'elemento cardine per sviluppare la mia tesi. Il cavalletto diventa infatti fondamentale ogni qualvolta l'artista decida di mettersi all'opera. Questo strumento è diventato importante non solo per artisti professionisti ma anche per hobbisti ed artisti di strada che lo portano ovunque vadano.

Lo scopo del progetto infatti è quello di fornire uno strumento di supporto innovativo per pittura che vada ad accogliere tutte le esigenze dell'artista. L'attenzione ai dettagli è stata necessaria per semplificare la progettazione e creare una soluzione robusta e leggera. Il nuovo cavalletto risulta essere più facile da trasportare, installare ed utilizzare.

Grazie ai materiali e alle specifiche caratteristiche potrà resistere alle sfide poste dall'ambiente esterno e si adatterà alle esigenze uniche di ogni artista. Il progetto infine si concentra sulla funzionalità e fornisce una soluzione completa ai vari inconvenienti affrontati dagli artisti, poiché è progettato sulla base dello studio delle esigenze e del comportamento dell'artista e dello stesso cavalletto.

1.1 LA PITTURA

La pittura è uno dei modi più antichi di autoespressione e trasmissione della propria visione della realtà, delle proprie emozioni e sensazioni. Insegna a rappresentare il mondo che ci circonda con l'aiuto di immagini visive e tecniche che costituiscono il linguaggio dell'arte. È stata creata e sviluppata da artisti e teorici per migliaia di anni, e oggi permette ai pittori contemporanei di creare la propria "storia". Consiste nell'applicazione di pigmenti in un supporto che può essere di carta, di tela, di seta, di ceramica, di legno, di vetro o la superficie di un muro. Il risultato è un'immagine che, a seconda delle intenzioni dell'autore, esprime la sua percezione del mondo o una sua libera associazione di forme o un qualsiasi altro significato che esprima la sua creatività, il suo gusto estetico o anche quello della società di cui fa parte. La pittura gode un posto di primo piano tra tutte le espressioni artistiche, è considerata un'arte maggiore ed il concetto di "opera d'arte" (visiva) è associato più spontaneamente ai dipinti piuttosto che alle sculture o alle opere di architettura. Questa caratteristica è dovuta ad una sua innegabile facilità di fruizione rispetto alle altre forme artistiche poiché essendo la pittura un'opera bidimensionale di fatto, non necessita di particolari sforzi per essere percepita, basta guardarla frontalmente. La vita della pittura, si può dire che inizia con la nascita dell'uomo e arriva al mondo contemporaneo abbracciando tutte le culture. Sviluppata trasversalmente tra culture e continenti, la storia della pittura è un fiume continuo di creatività basato principalmente su temi di rappresentazione delle attività umane o su temi religiosi, solo più recentemente si sono sviluppati approcci più astratti e concettuali.



Impronte di mani,
Grotta delle Mani Dipinte, Argentina.



Uro, 15.000 a.C. ca. Dipinti rupestri.
Grotta di Lascaux, Francia.

Esistono molti tipi di tecniche pittoriche che si differenziano per i materiali, per gli strumenti usati e per le superfici sulle quali è eseguita l'opera. Partendo dalle origini, l'uomo primitivo realizzò forme d'arte pittorica, geometrica e figurativa sulle pareti delle caverne così come in seguito furono adoperate quelle di una casa o di un tempio.

Nel Medioevo il supporto preferito dai pittori fu la tavola di legno, per poi passare con il tempo alla tela, con la quale si ovviò al problema del peso e della relativa instabilità del pannello ligneo. Gli altri supporti sui quali si è potuto e si può dipingere possono essere tutte quelle superfici in grado di mantenere in modo permanente il colore. Se inizialmente, l'arte ha servito uno scopo utilitaristico, in seguito è stata sovvenzionata da mecenatismo privato, civile e religioso. Ad esempio nell'epoca medioevale e durante il Rinascimento, i pittori occidentali, hanno lavorato per la chiesa e per la ricca aristocrazia. A partire dagli artisti dell'epoca barocca le commissioni sono arrivate da parte di privati di una classe media istruita e più ricca.

Annunciazione con
sant'Emidio,
Carlo Crivelli 1486
tempera e oro su tavola
trasportato su tela, National
Gallery, Londra



Madonna con il bambino e
Lionello d'Este
(1441 circa) di Jacopo Bellini
Museo del Louvre a Parigi



L'Ultima Cena
(1592-1594) Tintoretto
Basilica di San Giorgio
Maggiore a Venezia



A partire dal XVI secolo, in occidente, si venne a formare la pittura di genere, ovvero la rappresentazione di scene di vita quotidiana. Improvvisamente, dopo secoli, anzi oltre un millennio di Santi, Madonne e Crocifissi, la verità irrompe brutalmente sulla tela. Una verità che sta sotto gli occhi di tutti, la vita vera, ordinaria, eppure solenne nella sua carica di umanità. L'emergente borghesia mercantile, diede un forte impulso alla raffigurazione di interni domestici o luoghi urbani. Gli artisti cominciarono così a mostrare un'umanità florida e spensierata, guardata con ironia ma anche con grande attenzione e partecipazione. Infine nel corso del XIX secolo, gli artisti avvertirono sempre più l'esigenza di evadere dai propri atelier per rappresentare maggiormente il quotidiano e il mondo reale svolgendo la loro attività "en plein air" per dipingere la realtà dal vivo e cogliere in questo modo i vari giochi di luce e di colore.



Gli spaccapietre,
1849, Gustave Courbet



Mangiatori di patate,
1885, Van Gogh



Giocatori di carte,
1894-1895, Paul Cézanne

1.2 EN PLAIN AIR

Con lo svilupparsi della pittura le esigenze degli artisti erano in costante crescita e cambiamento, nacque la volontà di rappresentare più accuratamente i colori e la luce naturale dipingendo in natura. Anche se dipingere all'aperto richiedeva uno sforzo notevolmente maggiore per gli artisti, i risultati erano superiori in quanto i dipinti realizzati sul posto prendevano vita. Per questo motivo si passò dalla pittura all'interno degli studi degli artisti alla pittura "en plein air". Con la definizione "en plein air" (dal francese "all'aria aperta") ci si riferisce quindi alla pittura all'aperto e non più nel chiuso dell'atelier per rappresentare la realtà ed il quotidiano dal vero cogliendo in questo modo i giochi di luce ed il colore. I primi pittori ad utilizzare questo sistema come strumento per distaccarsi dalla tradizionale rappresentazione del paesaggio settecentesco, furono gli artisti della Scuola di Barbizon o di Fontainebleau. Non era in effetti una vera e propria scuola ma un gruppo di pittori che incominciarono a riunirsi nel paese di Barbizon vicino alla foresta di Fontainebleau a qualche chilometro da Parigi intorno al 1830. Questi artisti avevano l'intenzione comune di riavvicinarsi alla realtà cioè alla natura come appariva anche se mantennero comunque il legame con la tradizione. Il fondatore di questo gruppo fu Theodor Rousseau che per primo si ritirò in quella solitudine agreste, egli amava raffigurare soprattutto angoli di bosco e grandi alberi.



Theodore Rousseau, Albero di Quercia,
Apremont (1850-1852)

Il pittore Camille Corot, uno dei più importanti paesaggisti francesi, frequentò gli artisti della Scuola di Barbizon anche se ufficialmente non aderì al gruppo; comunque, come loro, aveva l'obiettivo di cogliere la spontaneità del paesaggio. Dai suoi viaggi in Italia fatti tra il 1825 e il 1828 trasse una serie di dipinti eseguiti "en plein air" che furono preliminari per le successive e più grandi composizioni. Sono questi piccoli studi, come ad esempio quello per il Ponte d'Augusto sul fiume Narni piuttosto che le versioni definitive, a dimostrare la novità della posizione con cui Corot si pose di fronte alla natura, cioè la ricerca della veduta naturale che anticipò gli Impressionisti. In Italia la pittura "en plein air" venne molto utilizzata dal gruppo dei Macchiaioli.

Questi erano un gruppo di artisti che si riunivano abitualmente al Caffè Michelangelo a Firenze tra gli anni 50 e 60 dell'Ottocento. Come i pittori della scuola di Barbizon, anche i Macchiaioli erano legati alla tradizione romantica ottocentesca e come loro avevano utilizzato il sistema della pittura en plein air perché gli agevolava nella realizzazione della "macchia".

Infatti, secondo i Macchiaioli, era importante fissare l'immagine tramite macchie di colore ed è per questo motivo che nei loro dipinti, eseguiti sul posto, è difficile riconoscere, per esempio, i lineamenti di un viso dato che le figure sono trattate con le "macchie di colore" e perciò i volti sono accennati con una pennellata. Spesso i Macchiaioli utilizzavano piccole tavolette di legno per fermare gli istanti che ritraevano, alcune volte recuperando perfino i coperchi delle scatole dei sigari. Gli Impressionisti francesi, che lavorarono tra gli anni 60 e 70 dell'Ottocento, adoperarono anche essi la tecnica della pittura en plein air. Per loro gli effetti della luce sulle cose, in particolare nel paesaggio, erano fondamentali e di conseguenza dipingere all'aperto era quasi d'obbligo. Claude Monet, uno degli Impressionisti, fu forse quello più appassionato della tecnica en plein air, tant'è che si procurò una piccola imbarcazione che allestì come studio galleggiante di modo che potesse studiare meglio gli effetti di luce sull'acqua in qualsiasi momento del giorno. La pittura "en plein air" permette di cogliere tutto il valore dell'incidenza della luce naturale sul paesaggio liberandolo perciò da una costruzione artificiale e standardizzata.

Non ci sono regole precise per dipingere “en plein air”, alcuni pittori iniziano e finiscono il dipinto direttamente sul posto, altri lo iniziano all’aperto e lo finiscono o lo modificano in studio.

Va da sé che un dipinto realizzato direttamente all’aria aperta risulterà più “fresco” e spontaneo rispetto ad uno rielaborato nello studio, anche se magari sembrerà più abbozzato in confronto al primo. Ad ogni modo la ripresa dal vero garantisce comunque un certo realismo o meglio – impressione – che non risulterebbe così evidente da un dipinto ottenuto copiando da una fotografia. Infatti – per quanto valida sia la fotografia di partenza – in essa è stato fermato un istante ben preciso, mentre nella ripresa pittorica dal vero è difficile fermare l’attimo dato che occorre un po’ di tempo per realizzare il dipinto e di conseguenza il pittore è esposto ad un cambiamento continuo delle luci e delle ombre. Con lo sviluppo di questa pittura inoltre cambiano anche le necessità degli stessi artisti, infatti le attrezzature di cui necessitano sono differenti a partire dalla struttura portante, dal supporto pittorico e dalle materie prime.



Jean-Baptiste Camille Corot,
Souvenir de Mortefontaine
1864; olio su tela (Parigi, Louvre)



Il Caffè Michelangiolo, 1867 ca
Adriano Cecioni



Jean-François Millet, Le spigolatrici
(1857; olio su tela, Parigi, Louvre)

2.1 LA TELA

La tela da pittura, le tavole e la carta sono i supporti sui quali più comunemente si dipinge. Il Legno è uno dei materiali più antichi su cui si è dipinto per molto tempo fino a che, con lo sviluppo della pittura “en plein air”, il trasporto di queste tavole risultò difficile ai pittori, in quanto troppo pesanti ed ingombranti. Inoltre risultò difficile la conservazione delle stesse agli agenti atmosferici visto che il legno per natura tende a deformare. Per far fronte a queste naturali deformazioni del legno inizialmente si applicavano dei rinforzi sul retro delle tavole, specialmente per le grandi pale d’altare, che però non erano sufficienti a bloccare del tutto il ritiro trasversale del legno. Questo supporto per la pittura venne infatti sostituito ben presto dall’utilizzo della tela, agevole per il trasporto, data la sua leggerezza, e facile da conservare grazie alle sue caratteristiche. Le tele infatti più di ogni altro supporto si adattano meglio alle normali contrazioni e dilatazioni provocate dalle variazioni atmosferiche. Occorre dire inoltre che anche la resa dei dipinti migliorò infatti l’esecuzione pittorica sulla tela acquista una particolare brillantezza per la grana stessa del tessuto e più la tessitura è grossa e rilevata più i colori acquistano maggior vibrazione e lucentezza.



Dipinto su tavola in legno degradato,
Madonna col bambino e i santi,
(1500-1525)Giovanni Martino da Udine

Rinforzi in legno applicati sul
retro delle tavole in legno per
pittura



Retro delle prime tele, con
telaio in legno.



2.2 CENNI DI STORIA

La pittura su tela compare inizialmente in Inghilterra e successivamente nelle Fiandre nel corso del XV secolo, in seguito a un cambiamento del ruolo della pittura. Mentre nel resto d'Europa i pittori vivevano ancora sulle grandi opere (affreschi o grandi tavole su legno di argomento sacro), commissionate generalmente dalla Chiesa, in questi luoghi si stava sviluppando un nuovo tipo di richiesta, legato alla nobiltà, che nel secolo successivo si sarebbe diffuso in tutta Europa. I nuovi clienti chiedevano ritratti, paesaggi, scene di vita mondana, soggetti che richiedevano un supporto molto più maneggevole rispetto alle pesanti tavole di legno. Così l'uso della tela si diffuse insieme a quello del cavalletto. Il passaggio dal legno alla tela fu favorito anche da altri vantaggi: le tele non si deformano col tempo come il legno, sono più facili da conservare e occupano meno spazio; inoltre i progressi tecnologici nella produzione industriale le resero molto più economiche. Inoltre la diffusione della tele venne favorita dalla volontà degli artisti di dipingere fuori dai loro atelier, iniziarono infatti a dipingere "en plain air", cogliendo attimi del reale e cambiando la visione di ciò che dipingevano.



Il Ritratto di coniugi ,Lorenzo Lotto,
(1524 circa),Museo dell'Ermitage di San
Pietroburgo.



Paesaggio montano con soldati e cavalieri a riposo,
Joos de Momper (Anversa, 1564 - 1635)



Festa del villaggio fiammingo,
(1639)David Teniers
Victoria and Albert Museum a English
Heritage

Grazie all'uso della tela divenne sempre più necessario l'uso del cavalletto e gli artisti passarono da una visione orizzontale di ciò che desideravano dipingere ad una visione verticale, quindi anche la prospettiva divenne differente. Verso la fine del XV secolo, la pittura su tela si diffuse specialmente a Venezia, andando a compensare il problema causato dalla pittura su tavola che rendeva le opere facilmente deteriorabili, soprattutto a causa del clima lagunare, andando a sostituire inoltre l'affresco con la pittura di grandi tele più maneggevoli delle tavole. Le prime pitture da cavalletto su tela vennero eseguite su tele di lino molto sottili (quasi senza preparazione), come la cosiddetta "tela resa" (o tela di Reims) usata dal Mantegna e dal Bellini. Le prime pitture da cavalletto eseguite su la tela resa venne in seguito sostituito dalla tela di canapa, tessuta a spina di pesce, il cui impiego è predominante a Venezia nel XVI secolo. La grossa e ruvida struttura di questa tela fu utilizzata dai pittori del 1500 che sostituirono ai piccoli tratti sottili della pittura a tempera (che necessitava di un fondo liscio e compatto) le spesse pennellate della pittura ad olio. Nel XVII secolo si utilizzarono tele a trama piuttosto larga; mentre nel XVIII secolo prevalse l'uso dei tessuti di canapa più fitti e sottili. La parola canvas, infatti, deriva dal latino cannabis, ovvero dal termine usato in passato proprio per riferirsi a questa pianta. Resistente alle muffe e ai parassiti, la canapa si mostra inoltre refrattaria all'umidità, garantendo un buon mantenimento del dipinto nel tempo. Nel XIX secolo infine, si cominciarono ad usare tele di tutti i tipi (comprese quelle di cotone) e si diffuse l'uso delle preparazioni industriali.



Orazione nell'Orto, Giovanni Bellini,
(1458-60, Londra, National Gallery)



Penelope al telaio (1580 circa)
Cesare Nebbia [attribuito],
(Orvieto,1536-1614)affresco
Orvieto - Torre San Severo, Villa
Simoncelli



Penelope al telaio (1575-1585)
Leandro Bassano (1557-1622)
olio su tela, cm 92 x 85
Rennes, Francia - Musée des Beaux-Arts

2.3 TIPOLOGIE DI TELA

Le fibre usate per le tele possono dunque essere di origine vegetale (canapa, lino, cotone) o animale (seta). Di questi quattro tipi di tessuto, quelli più usati furono: il lino e la canapa. Il cotone fu raramente utilizzato da solo poiché questo tipo di tela cedendo causa deformazioni e screpolature sulla superficie pittorica, inoltre trattiene male la preparazione. Lino e canapa, sono da un punto di vista strutturale, fisico e chimico simili; la canapa tuttavia è più resistente, essa ha una buona resa meccanica. Il lino ha una resistenza maggiore del cotone, ma una elasticità minore che determina una buona dose di “fragilità”. All’umidità reagisce rigonfiando più rapidamente della canapa, ha una maggiore resistenza all’umido che al secco. I tessuti di lino sono relativamente più resistenti all’usura. Proprio per queste sue qualità, il lino è stato molto apprezzato e utilizzato soprattutto nel XIX secolo, mentre la canapa si ritrova in dipinti del 1600 e del 1700.

La tela per dipingere è tradizionalmente formata dall’intreccio di fibre di lino, canapa o juta ma, in epoca contemporanea, è ormai comune l’utilizzo di tele di cotone e di fibra sintetica. Le diverse trame dei tessuti consentono rese pittoriche differenti, quelle fini come quella del lino consentono finiture più minuziose e particolari, la canapa o la juta, invece, sono adatte a esecuzioni più libere o a opere di dimensioni maggiori. In origine ogni tela veniva applicata sulla tavola di legno mediante apposite colle mentre a partire dal Rinascimento essa inizia ad essere inchiodata e tesa su telai mobili dotati di chiavi per garantirne la tensione corretta, creando il tipo di supporto che ancora oggi è il più ampiamente diffuso. Originariamente la tela veniva applicata mediante colle sulle tavole di legno ed aveva la funzione di uniformare la superficie nonché di ovviare ai problemi legati alle escursioni cui è soggetto il legno per il calore o l’umidità in quanto garantisce una tensione costante della tela e permette di sostituire il telaio in caso di deformazioni. Inoltre questo sistema facilita il trasporto delle opere che possono essere agevolmente rimosse e arrotolate riducendone l’ingombro.

- Tela di Lino: la tela di lino è considerata la migliore delle tele sia per la sua trama fitta che per la sua resistenza ai cambiamenti d’atmosfera. Inoltre, la tessitura fitta le conferisce un’alta resistenza alle trazioni ed è quindi molto indicata nelle opere di grandi dimensioni che necessitano di frequenti montaggi.

- Tela di Cotone: come quella di lino, ha come caratteristica una tessitura molto fitta ma, a differenza di questa, essa è molto sensibile alle variazioni climatiche e all’umidità e, nonostante il suo vantaggio in termini economici, essa risulta molto sensibile alle trazioni. Le tele di cotone possono essere tese, una volta montate su telaio, inumidendo il retro in modo uniforme con acqua tiepida mediante una spugna. Una volta asciugata, la tela sarà perfettamente tesa.

- Tela di Canapa o Juta: è una tela dalla trama molto robusta che presenta nodi irregolari e sporgenti ed è appositamente scelta da chi desidera raggiungere particolari effetti “a rilievo” nelle proprie opere.

Tessuto tela
in Lino naturale beige



Tessuto tela
in Cotone puro gezzo



Tessuto tela
in Canapa gezza



Tessuto tela
in Juta gezza



3.1 MATERIA PRIMA

Tutti gli artisti in ogni tempo hanno usato il colore in pittura, come in scultura, non solo per raggiungere la mimesi nelle loro opere, ma per creare emozioni, perché il colore interagisce con l'anima, con lo spirito. Il colore rappresenta uno degli aspetti fondamentali della pittura.

Dipingere significa infatti rappresentare, con un'intenzione artistica, un soggetto reale o immaginario utilizzando, come strumento, i colori.

La storia dei pigmenti è una storia di caso, sperimentazione e scienza. Ma soprattutto si tratta di fornire agli esseri umani i mezzi con cui esprimersi, e questo ha contribuito a creare alcuni dei nostri più grandi movimenti artistici, tra cui il Rinascimento, l'Impressionismo e il Modernismo. I pigmenti per la pittura vengono generalmente classificati in base alla loro origine, cioè a seconda della maniera in cui si generano e vengono estratti.

La più grande distinzione viene fatta tra pigmenti organici e pigmenti inorganici ed è facile capire quale sia la principale differenza.

Pigmenti organici

Il termine pigmenti organici fa riferimento a tutti i pigmenti che vengono definiti biologici e che trovano origine nel mondo vegetale o animale.

I pigmenti di questo gruppo vengono ottenuti da piante, fiori, insetti, ma anche molluschi o resti di animali. Inoltre, molti dei pigmenti che storicamente si ottenevano in maniera organica sono stati sostituiti in epoca moderna con alternative sintetiche attraverso un processo industriale di sintesi, per ottenere lo stesso risultato in termini di colorazione.

Esempi di pigmenti organici:

Carminio

Indaco

Porpora

Pigmenti inorganici

I pigmenti inorganici sono tutti quei pigmenti che si originano da minerali, terre o in maniera sintetica. I pigmenti inorganici si producono attraverso dei processi più o meno antichi, di cui il più storicamente conosciuto è la macinazione e sedimentazione. Altri metodi di produzione sono: la precipitazione, la calcinazione, la sublimazione e l'attacco chimico.

Esempi di pigmenti inorganici:

Bianco di zinco

Blu Cobalto

Blu di Prussia

Terra di Siena

Giallo Cadmio

Pigmenti sintetici

I pigmenti sintetici sono i più moderni, la loro produzione si è sviluppata soprattutto nel corso del 1900 e la ricerca continua tuttora. Si tratta di una famiglia di pigmenti creati in laboratorio o in maniera industriale, attraverso dei processi chimici di una certa complessità, di “sintesi” come dice il nome stesso. Esistono pigmenti sintetici organici e pigmenti sintetici inorganici. I primi si ottengono generalmente da composti del petrolio e del catrame e sostituiscono i pigmenti ottenuti da vegetali o animali. I secondi vengono preparati industrialmente a partire da metalli grezzi. Ad oggi i pigmenti sintetici rappresentano la maggior parte dei pigmenti in commercio. Da una lato i processi di produzione sono più efficienti, dall'altro si evita lo sfruttamento animale o vegetale e del suolo (estrazione di pietre e terre rare).

Esempi di pigmenti sintetici:

Ultramarino

Nero di Marte

Blu egiziano

Blu di Prussia



Pigmenti in diverse colorazioni

3.2 STORIA DEL COLORE

Il primissimo uso del colore risale a circa 70.000 anni fa, quando l'uomo di Neanderthal lo usava per accompagnare i defunti durante il rito funebre, cospargendoli di polvere ricavata dalla macinazione dell'ocra rossa, il colore del sangue. Circa 50.000 anni fa invece l'homo sapiens iniziò ad usare il colore per fini artistici, l'arte parietale o arte rupestre veniva raffigurata usando nero, ocra rossa, gialla e bianco. Molte teorie sono d'accordo sul fatto che l'uomo ha iniziato ad usare il colore in riferimento ai processi vitali, latte, escrementi, sanguinamento e ai fenomeni naturali come la luce e il buio, ecco perché i colori per eccellenza sono il bianco (luce, latte), il nero (buio, escrementi) ed il rosso (sangue), sono quelli che ci stimolano più in profondità. L'esigenza di rendere stabile il colore nel tempo ha spinto l'uomo a cercare ingredienti che mescolati al pigmento creassero un amalgama in grado di rimanere fissato nella superficie da decorare o nei tessuti da tingere. Ecco che arriva la scoperta della caseina come legante, del succo di limone, resina, albume d'uovo, cera d'api. Il passaggio dalla tintura del proprio corpo o delle pitture rupestri alla tintura del tessuto ha segnato una fase fondamentale nella storia del colore, da quel momento infatti inizia l'estrazione del pigmento dai vegetali, i primi risultati di questa ricerca hanno visto la nascita del giallo, del rosso e del blu dai fiori e dalle piante. L'evoluzione del colore ha poi visto estrazioni dal mondo animale (cocciniglia, molluschi) e minerale (lapislazzuli), arrivando così ai meravigliosi tessuti e ai dipinti del Medioevo e del Rinascimento.



Rito funebre uomo di Neanderthal, cosparsione di fiori e pigmento ocra su defunto.

In questo periodo è nato il colore ad olio, dapprima su tavola poi su tela. I pittori hanno sperimentato la mescola dei pigmenti con l'olio anziché con caseina, albume o gomme naturali (da cui derivano le tempere) per ottenere così la possibilità di poter lavorare sul 'colore bagnato' e giocare con i dettagli e con le sfumature, in quanto il colore steso asciugava molto più lentamente. Prima del 1841 gli artisti per dipingere erano costretti a restare nei loro studi e fare ricorso ad una buona memoria per dipingere le belle immagini viste all'aperto. La pittura era preceduta da un lungo lavoro di preparazione dei colori: il pigmento veniva ridotto in polvere con un mortaio e conservato in vasetti di vetro o nelle vesciche dei maiali, poi al momento dell'utilizzo si mescolava con un legante, appunto con l'olio, e si conservava nelle vesciche di maiale per evitare che si seccasse troppo in fretta. Cominciarono quindi ad essere utilizzati dai pittori i colori ad olio per dipingere le loro tele. L'ingresso nell'era moderna per il colore è segnato dalla data 1856, quando il chimico inglese Perkins scopre il primo colore sintetico e nel giro di 50 anni si riesce ad ottenere tutta la gamma dei colori sintetici, si avvia ufficialmente l'industria del colore derivato dalle lavorazioni della petrolchimica.



Preparazione del pigmento:
macinatura del pigmento
con il mortaio.

Tamaris, dal manoscritto De
Cleres et Nobles Femmes,
Francia, 1403



Pigmento conservato
in vasetti di vetro prima
dell'invenzione del tubetto
metallico.



Dimostrazione di come
i pittori conservavano i
pigmenti e li mescolavano
con l'olio di lino.



Cassetta di un artista, colori conservati in vesciche e vasetti.



Illustrazione di una vescica di vernice

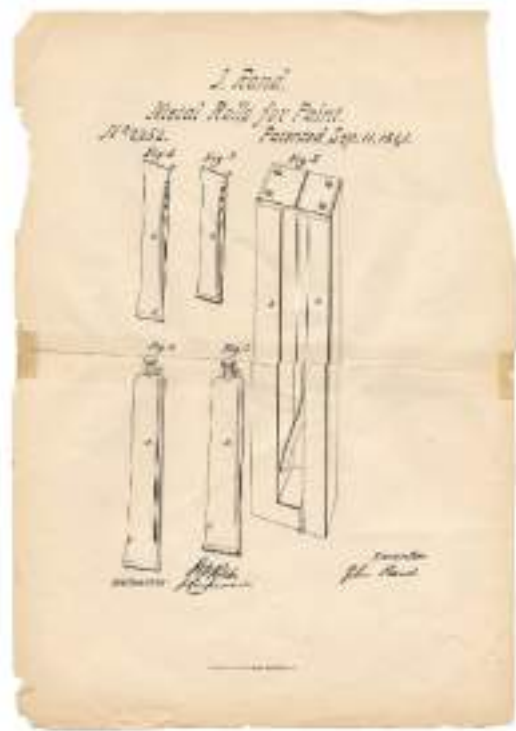


Riproduzione pittorica, sette vesciche di vernice, Lillias August



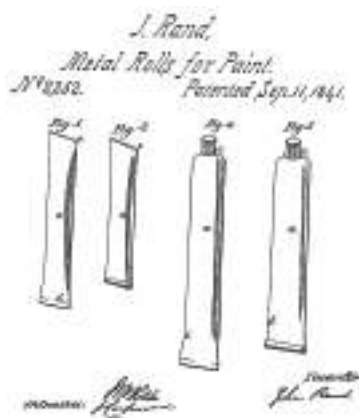
3.3 INVENZIONE TUBETTO COLORE

Tutti i lotti di pittura ad olio venivano conservati nell'unico imballaggio del XVIII secolo a disposizione di un artista: sacchetti realizzati con vesciche di maiale e sigillati con lo spago. Per accedere alla vernice immagazzinata, un artista perforava la vescica e ne spremeva una porzione sulla sua tavolozza di colori. Il metodo di conservazione della vescica di maiale soffriva di molte impraticabilità. Le vesciche a volte scoppiano a causa dell'accumulo di pressione interna. E, cosa più noiosa, non c'era un tappo facile da rimuovere e sostituire: gli artisti dovevano richiudere una camera d'aria forata con un kit di riparazione delle forature. Gli artisti dell'inizio del XIX secolo erano alla fine del loro ingegno alle prese con vesciche di maiale disordinate, che scoppiavano e probabilmente odorose. Unico altro metodo di conservazione che utilizzavano consisteva nella conservazione del colore all'interno di fragili vasetti in vetro o in siringhe, difficili da trasportare. Il ritrattista americano John Rand nel 1841 contribuì ad una vera e propria evoluzione nel campo pittorico, infatti i tubetti flessibili in metallo furono una sua invenzione per sostituire i vecchi e scomodi metodi di conservazione dei colori ad olio.



A sinistra: John Goffe Rand, 1836. Autoritratto.
A destra: illustrazione dal brevetto statunitense di recipienti per la conservazione della vernice, 11 settembre 1841.

Questa invenzione divenne necessaria in quanto anche le esigenze dei pittori cambiarono, iniziarono ad uscire dai loro atelier per cogliere momenti della vita reale. Di conseguenza anche il trasporto dei materiali necessari per la pittura doveva essere semplificato, inoltre ciò che frustrava Rand era la breve vita dei suoi colori ad olio che spesso trovava asciutti prima ancora di usarli a causa dei metodi di conservazione poco efficienti. A differenza dei metodi già esistenti con i piccoli tubi di metallo la conservazione della vernice veniva resa più semplice, pulita e più facile da maneggiare e trasportare, aumentandone la longevità. Il 6 marzo Rand depositò il brevetto per questi “tubi metallici pieghevoli” che furono un clamoroso successo. Con questa brillante invenzione, gli artisti potevano portare con sé tutti i colori che desideravano ovunque volessero permettendo loro di lavorare in modo diverso, ad esempio applicando spessi strati di pittura direttamente dal tubo senza dover preparare il pigmento. Nel 1904, il chimico inglese William Windsor aggiunse un tappo a vite al tubo Rand, consentendo agli artisti di salvare i loro pigmenti per un uso successivo. Per la prima volta nella storia, era pratico produrre un dipinto a olio finito in loco, che fosse in un giardino, in un caffè o in campagna.



A sinistra: illustrazione dell'evoluzione del tubetto colore.

A destra: illustrazione dell'evoluzione delle modalità di conservazione del colore.

4.1 STRUMENTI PER LA PITTURA

Dipingere come detto in precedenza è il modo più creativo e usato dall'uomo per esprimere la propria arte e le proprie idee. Fin dall'antichità la pittura era un modo per descrivere eventi, scene di guerra, caccia e vita quotidiana, un modo per tramandare ai posteri una testimonianza della propria esistenza. Con il tempo la pittura ha assunto un significato differente per l'artista, diventando un modo per esprimere il proprio pensiero riguardo alla vita o per imprimere sulla tela la propria rappresentazione del mondo esterno. Così come il pensiero e il significato della pittura è cambiato nei secoli, anche gli strumenti con cui realizzare l'arte si sono evoluti e sono cambiati o sono stati inventati, arricchendo in questa maniera il campionario degli strumenti dell'artista.

Ogni strumento diventa indispensabile per l'artista, ognuno fa di esso un proprio uso diventando indispensabile per determinate tecniche o metodi di pittura.



Dino Boschi (Bologna 1923 – 2015), “Strumenti del pittore”, 1951.



La Tavolozza

L'invenzione della pittura a olio, i nuovi pigmenti, spinsero i pittori a utilizzare un piano su cui disporre i colori per poterli mescolare tra loro e crearne altri, uno strumento poi diventato indispensabile: la Tavolozza.

John Gage nel libro intitolato "Colore e Cultura" scrive:

"... La tavolozza costituisce uno degli strumenti più rilevanti nella storia del pensiero pittorico, giacché è facile rintracciarne l'evoluzione nelle raffigurazioni di artisti all'opera. La storia dei metodi utilizzati per organizzarla ha altresì la sua importanza, spaziando dallo strumento-oggetto in sé alla nozione di "tavolozza" come tonalismo complessivo del dipinto (...) L'uso della tavolozza come piccola superficie portatile su cui mettere i colori mescolarli non è attestato chiaramente in epoca antica o medioevale, per ragioni che appaiono strettamente collegate all'originaria avversione nelle misture in quanto tali (...) nella maggior parte dei dipinti che ritraggono pittori medioevali mentre lavorano, i pigmenti sono contenuti in recipienti poco profondi come conchiglie o piattini, spesso con vasta gamma di colori".

Così come in passato anche la comune tavolozza è un piano di cui l'artista si serve per distribuire e mescolare i colori, dotata di un foro che permette di sorreggerla infilandovi il pollice e facendo aderire l'oggetto al braccio. Con il tempo sia i materiali che le forme si sono evolute, dalla tavolozza in legno, molto assorbente per il colore e più difficile da pulire si è passati a quelle in plastica che non assorbe il colore, presenta dei vani porta colore e si pulisce perfettamente con estrema facilità. Nonostante la tavolozza in legno risulta essere molto assorbente ciò evita lo sgocciolamento del colore.



Tavolozza di un pittore dell'antico Egitto, (1300-1400 a.C.), Metropolitan Museum of Art - New York City



Tavolozze in legno di varie dimensioni e varie forme.



Tavolozza in plastica con vani porta colore.

I Pennelli

I Pennelli vengono considerati come il mezzo fondamentale di cui il pittore si serve per realizzare la sua opera. I primi antenati dei pennelli dell'antichità sono stati realizzati con piume e ciuffi di peli di animali, di muschio o erba legati in cima a dei rami o incastrati all'interno delle ossa cave di qualche animale. È da quegli esempi antichi che, nei millenni successivi, ci si avvicinerà a qualcosa di più simile al pennello che attualmente i pittori utilizzano oggi. Gli Egizi, ad esempio, usavano dei pennelli realizzati con del papiro sfibrato. Anche in Cina, nel settimo millennio avanti Cristo, si usavano dei pennelli con lunghi peli di animali, particolarmente utili per la scrittura (i primi esempi di scrittura cinese sono dei simboli trovati su dei gusci di tartaruga risalenti al 6.500 a.C.). L'evoluzione dei pennelli continuò anche durante il Medioevo, per arrivare nel Rinascimento con dei pennelli fatti sempre con peli di animali e con penne, ma di fattura nettamente superiore: i peli modellati per avere una cima a punta simile a quella moderna, erano legati in cima a un bastoncino di legno finemente levigato, o in cima a piume o aculei.

A realizzare gli strumenti per la pittura erano del resto gli stessi artisti, i quali oltre a preparare gli accessori per dipingere preparavano in autonomia anche i colori, acquistando pigmenti provenienti da tutte le parti del mondo. Il limite era uno solo: i pennelli dell'epoca potevano essere solamente a sezione tonda, non potendo legare in modo stabile i peli a un supporto rettangolare. All'epoca, di fatto, non erano quindi immaginabili dei pennelli a sezione piatta come quelli che conosciamo oggi.



Pennelli costruiti ed utilizzati dagli antichi Egizi.



Pennelli realizzati in fibra di palma, 1390 –1352 a. C.

Il vero passo in avanti nella storia dei pennelli avvenne in epoca industriale, e quindi pochi secoli fa: venne introdotta infatti la ghiera metallica, a rendere i pennelli più resistenti e più pratici. Ma non è tutto qui. Grazie a questo elemento in metallo, facilmente deformabile fu finalmente possibile produrre anche dei pennelli piatti, che furono apprezzati in modo particolare dagli Impressionisti.

Ad oggi le principali forme dei pennelli sono: piatto, tondo e a lingua di gatto.

I pennelli piatti si utilizzano soprattutto per coprire in modo preciso aree di colore senza ottenere effetti particolari, questi possono essere più o meno rigidi a seconda della tipologia di pelo. I pennelli tondi si usano per ottenere un'enorme varietà di segni e di norma sono molto morbidi. I pennelli a lingua di gatto, infine, sono formati da pelo morbido un po' più corto rispetto agli altri tipi, solitamente la punta è una via di mezzo tra i pennelli tondi e piatti. Ci sono però un'infinità di varianti e di altri tipi che si usano per tecniche particolari (i pennelli per filettare, particolarmente usati per la calligrafia o per i contorni, i pennelli per i ritocchi, molto corti e precisi, i pennelli obliqui, per facilitare certe operazioni, i "pennelli a serbatoio", con l'attaccatura più grossa e la punta molto fine. Ci sono poi i pennelli per tecniche particolari, ad esempio a ventaglio, a tampone, a spada o il bombasino, usato per le dorature). Nel corso del tempo anche le fibre delle setole si sono evolute, ad oggi infatti i pennelli possono essere formati da pelo sintetico, da fibre naturali o da pelo animale.

I pennelli sintetici di solito sono realizzati con fibre di poliestere, estremamente variabili come qualità, da quelli a fibre grosse pensati per i bambini a quelli a fibre sottili per artisti affermati. Un buon pennello sintetico si può usare con qualsiasi tecnica data la sua elasticità e flessibilità. Tiene perfettamente la forma anche dopo tante ore di utilizzo e ha una grande precisione.

Il pennello animale può essere formato da peli di martora, di bue o setole di maiale. Questi sono i più comuni in commercio, tuttavia si possono trovare ancora pennelli di puzzola, tasso, pony, capra e vajo (o vaio): il vajo Kasan è uno scoiattolo di origine russa, dalla regione del Kasan; è il più sottile fra i peli naturali utilizzati per la fabbricazione di pennelli. È caratterizzato da una grande capillarità e una eccezionale morbidezza. Seppur fino a pochi anni fa i pennelli di origine animale fossero i migliori, oggi, grazie al progresso, possiamo avere pennelli sintetici di ottima fattura. I pennelli di bue sono di qualità media, economici, resistenti ma anche abbastanza flessibili. Sono adatti a qualunque pittura e sono facili da pulire. I pennelli di setola di maiale o setola naturale sono a “pelo duro”, ovvero hanno una consistenza che lascia la traccia durante la pennellata. Tuttavia dispongono di un’elasticità straordinaria e di un’ottima capacità di assorbimento del colore.

I pennelli di martora sono ancora oggi considerati i più pregiati, precisissimi e molto morbidi. Hanno un’ottima capacità di assorbimento del colore senza mutare la loro forma.



Pennelli a lingua di gatto, per pittura ad olio.



Pennelli a testa piatta di varie dimensioni.



Pennelli a ventaglio.

Le Spatole

La spatola è il nuovo pennello. Nella pittura a olio la spatola cambia forma a seconda di come la si utilizza. Serve a impastare il colore con il legante o i colori tra loro. Ne esiste un tipo che si usa soltanto per raschiare e pulire la tavolozza dai resti di colore, oppure dalla tela quando non è ancora seccata. Le spatole che servono a ripulire la tavolozza hanno la punta arrotondata e rigida perché vanno utilizzate esercitando una certa pressione; quelle che si usano per dipingere hanno una forma simile alla cazzuola del muratore e sono caratterizzate dal fatto di essere assai flessibili.

Esistono poi spatole seghettate, a ventaglio con i rebbi di più forme, a forchetta o con la punta tondeggiante.

Le spatole si usano molto nella pittura definita “new age”, dove la “matericità” è la caratteristica fondamentale dell’opera. In questa corrente che si sta manifestando negli ultimi anni il pittore non è un artista formato, non ha studi né basi, ma ama manipolare il colore aggiungendo altri materiali e usando diversi strumenti, come le spatole.



Spatole classiche per pittura.



Spatole varie forme particolari per pittura.



Spatole in plastica per pittura.

5.1 STRUTTURA PORTANTE

ETIMOLOGIA:

Cavalletto dall'olandese "ezel" "cavalletto", originariamente "asino", dal latino "asinus" si riferisce al paragone di caricare un peso su un asino e di appoggiare un dipinto o una tela su un supporto di legno.

Un cavalletto è una struttura per supportare la tela di un artista, ma viene utilizzato anche per esporre opere d'arte finite. La sua invenzione e il suo utilizzo si possono collocare molto indietro nella storia del nostro mondo. Sebbene non si sappia davvero la data della sua invenzione, il cavalletto faceva già parte della vita dei pittori nell'antico Egitto. Gli antichi artisti dei geroglifici egizi usavano le loro gonne tese intorno alle ginocchia come supporto per scrivere sulle tavolette. Poiché gran parte della loro scrittura e arte avevano connotazioni religiose, le loro tavolette finite venivano poi esposte su piattaforme sopraelevate ora note come leggii, che potevano essere considerate come una sorta di cavalletto.



Scriba dalla tomba di Saqqara. Il Louvre, Parigi. La vita quotidiana nei tempi biblici. Melville Bell Grosvenor, 1967



Nella tomba di Ipy, a Deir el-Medina, sono ritratti alcuni degli artigiani intenti a dipingere su possibili supporti simili a cavalletti.



Immagine artistica del leggio - Grosvenor 326.

La menzione della parola cavalletto è stata formalmente registrata per la prima volta nel I secolo d.C., quando Plinio il Vecchio scrisse, nel suo libro Storia Naturale pubblicato nel 77 d.C., di un grande pannello dipinto da un artista che lo aveva appoggiato su quello che sarebbe potuto essere solo uno dei primi cavalletti.

Si può quindi supporre che il cavalletto sia stato inventato prima del 77 d.C. Altre prove artistiche di un cavalletto sono state scoperte nella storia dell'Asia.



A sinistra: Ritratto di Plinio il Vecchio
A destra: Naturalis Historius

La raffigurazione di “uno studioso contemplativo” dell’artista Wang Wei sembra mostrare l’uomo che studia o legge e fa uso di una struttura simile a un cavalletto.

Si pensa che questa arte proveniente dalla Cina sia stata creata durante l’VIII secolo. I cavalletti inoltre furono usati nel XII secolo dai monaci come supporto per la scrittura dei manoscritti in modo da ottenere la massima resa delle loro famose opere.



Immagine contemplativa da studioso - Wang Wei. Museo municipale di Osaka, Osaka. Antica Cina. Di Edward Schafer. (New York, TIME LIFE Books, 1967).

La necessità di cavalletti aumentò notevolmente nel XIII secolo, quando i dipinti su tela iniziarono a diffondersi e divennero più popolari e sostituirono le altre forme di pittura murale. Il cavalletto divenne un punto fermo nella società dell'arte.

Le esigenze degli artisti erano in costante crescita e cambiamento, nasce la volontà di rappresentare la luce naturale, per questo motivo si passa alla pittura "en plein air" (all'aria aperta). Gli artisti abbandonarono il chiuso degli atelier per dipingere la realtà dal vivo e cogliere in questo modo i vari giochi di luce e di colore. Questo nuovo approccio alla pittura fu reso possibile anche grazie all'invenzione del cavalletto portatile e dei colori ad olio in tubetto, più pratici da usare negli spostamenti e più immediati.

Improvvisamente, gli artisti divennero in grado di imballare i loro materiali e vagare per le campagne, catturando tutto ciò che volevano sulle loro tele.



Gustave Courbet, Bonjour Monsieur Courbet (1854) si ritrae con tutta la sua attrezzatura da pittore nello zaino, salutando gli amici mentre si reca a dipingere all'aperto.



Claude Monet che dipinge nel suo giardino ad
Argenteuil
Dipinto di Pierre-Auguste Renoir (1873)



John Singer Sargent, Claude Monet dipinge
alle soglie del bosco, 1885, olio su tela, Tate
Britain, Londra.

5.2 TIPOLOGIE DI CAVALLETTI

Il cavalletto è a tutti gli effetti parte integrante del processo creativo del pittore: sostiene la tela, e rende possibile all'artista lavorare comodamente. Anche al termine del lavoro, il cavalletto per pitturare per pittore, svolge l'essenziale funzione di scheletro espositivo, sul quale lasciar riposare il quadro o mostrarlo agli altri. Nel corso degli anni e della storia si sono quindi sviluppate varie tipologie di cavalletto in base alle esigenze dei pittori e in base alle loro funzioni.

Un cavalletto può essere a tutta altezza, progettato per stare da solo sul pavimento mentre quelli più corti possono essere progettati per l'uso su un tavolo.

Il suo utilizzo e la sua funzionalità sono infatti vari, ed è per questo che ne esistono più di un tipo, dato che vengono utilizzati per creare opere, ma anche per esporle; e ovviamente la qualità, la durata e la stabilità di questo prodotto è influenzata dal fatto che la sua variazione principale è nelle dimensioni e nella base.

Ad oggi possono essere classificati in cinque tipologie:

- Cavalletto da studio;
- Cavalletto da tavolo;
- Box Cavalletto o Cavalletto portatile;
- Cavalletto da campagna;
- Cavalletto a lira;



Varie tipologie di cavalletto da pittura.



Esposizione di quadri con cavalletti a lira.

CAVALLETTO DA STUDIO

Se il luogo stabilito per creare i propri dipinti è l'interno di una stanza di casa o il proprio studio o atelier, il cavalletto più consono è sicuramente quello da studio.

I cavalletti da studio sono infatti pensati per essere posizionati nel bel centro dello studio o dell'atelier di un artista: si tratta di un cavalletto da terra, stabile e solido, spazioso, dotato di un cassetto per poter poggiare tubetti di colore e pennelli e creato per rimanere generalmente nello stesso luogo.

Questa tipologia di cavalletto è solitamente collocata in un luogo fisso e non è infatti come anticipato molto pratica per essere trasportata in giro. Tutt'al più, alcuni modelli sono provvisti di rotelle, per essere spostati da una parte all'altra dello studio senza sforzi, alla ricerca della luce migliore per dipingere. Può essere inoltre dotato di una serie di cassetti e mensole dove l'artista può poggiare colori, pennelli e altri materiali avendoli comodamente a portata di mano durante la realizzazione.

I cavalletti da studio hanno generalmente grandi dimensioni rispetto ad altri data la loro funzione abbastanza stabile, sono realizzati con due solide aste verticali in legno, le quali possono essere regolate per quanto riguarda la loro inclinazione sia anteriore che posteriore trasformando il cavalletti in veri e propri tavoli per disegno.

I cavalletti da studio sono tutti dotati di un sistema a cremagliera che permette di alzare o abbassare la mensola inferiore. Le dimensioni sono generalmente tali da ospitare anche le tele più ampie, opportunità che è resa possibile anche dall'estrema stabilità della postazione.





1. Forte e stabile
2. Capace di ospitare grandi opere d'arte
3. Può essere regolato orizzontalmente
4. Dotato di ruote per spostarsi



1. Non in grado di piegarsi e spostarsi facilmente
2. Può essere ingombrante
3. Non adatto per la pittura ad acquerello



CAVALLETTO DA TAVOLO

Fratelli minori dei classici cavalletti da studio, i cavalletti da tavolo si possono posizionare su una qualsiasi superficie orizzontale come un tavolo od un ripiano. Vi sono versioni a leggio, altri a lira, oppure a 4 zampe, possono infatti avere forme differenti e sono un po' la trasposizione in miniatura degli altri tipi. Viste le sue caratteristiche, il cavalletto da tavolo è perfetto sia per la pittura ad olio che per quella con colori acrilici, per le tempere, per l'acquerello o per chi desidera solo disegnare.

I cavalletti da tavolo sono dunque pensati e costruiti per chi non ha spazio da riservare alla sola pittura, nonché per i principianti, che sono alla ricerca di un cavalletto economico da potere riporre comodamente sotto il letto.

Le sue dimensioni ridotte riducono anche il suo costo sul mercato.





1. Facile da piegare e riporre
2. Piccolo ma robusto
3. Cavalletto da tavolo perfetto per la pittura
4. Viene fornito con spazio di archiviazione
5. Disponibile in vari modelli
6. Portatile



1. Adatto solo per piccole tele
2. Ti limita alle aree in cui è presente un tavolo o un'altra superficie piana
3. Non tutti i modelli sono adatti per la pittura ad acquerello



BOX CAVALLETTO

Questo è fondamentalmente un cavalletto portatile e allo stesso tempo contenitore, grazie alla sua forma simile ad una scatola, che permette all'artista di trasportare tutto ciò di cui ha bisogno in un piccolo spazio.

Per chi ha poco spazio, o ha la necessità di spostarsi di continuo, la soluzione è rappresentata da questo cavalletto, facile da aprire e da chiudere in pochi secondi. Solitamente dalle dimensioni ridotte, questi cavalletti sono corredati di borse, simili a quelle dei cavalletti per fotografi, per rendere il trasporto agevole. Ci sono varianti come il box Pochade, che è una scatola a forma di valigetta, ma nel momento in cui viene aperto è un cavalletto completo che copre tutte le necessità, ideale per l'artista nomade.





1. Portatile
2. Ha una scatola per forniture d'arte
3. Fornisce una superficie per contenere la tavolozza
4. Dotato di tre gambe regolabili
5. La tela può essere regolata a varie angolazioni



1. Potrebbe non essere molto stabile se usato all'aperto
2. Può essere pesante da trasportare
3. Aprire e chiudere il cavalletto può essere difficile



CAVALLETTO DA CAMPAGNA

Tale è il nome di quei cavalletti concepiti per essere facilmente trasportabili e per essere appoggiati anche su dei terreni irregolari.

I cavalletti per pittura da esterno, dunque, sono dotati di gambe telescopiche e richiudibili, sono regolabili per fornire l'altezza e l'inclinazione perfetta, e possono essere montati su qualsiasi tipo di terreno, anche il più impervio. Il cavalletto da campagna grazie alle sue gambe telescopiche e all'inclinazione che può essere regolata in orizzontale o in verticale permette al pittore di scegliere la disposizione e seguire la luce naturale migliore che, essendo all'aperto, varierà con lo scorrere del tempo. Possono disporre in alcuni casi di un blocchetto scorrevole per permettere la pittura di due tele contemporaneamente e vengono spesso venduti con apposite fodere, a volte davvero eleganti, in cui riporli e trasportarli come fossero all'interno della faretra chiusa di un arciere. Questo tipo di cavalletto è un vero "must have" per i pittori che amano dipingere ovunque, e che vogliono portare sempre con sé il proprio atelier.

Estremamente maneggevoli e leggeri, possono essere aperti e richiusi con pochi veloci gesti, e permettono di fissare tele di diverse misure. A causa delle loro dimensioni e della loro stabilità – eccellente ma non paragonabile a quella dei cavalletti da studio – non sono adatti però ad ospitare tele di dimensioni importanti.





1. Portatile
2. Ideale per tinteggiatura all'aperto
3. Leggero
4. Dotato di tre gambe regolabili
5. La tela può essere regolata a varie angolazioni
6. Dotato di custodia per essere trasportato



1. Potrebbe non essere molto stabile se usato all'aperto
2. Può essere pesante da trasportare
3. Aprire e chiudere il cavalletto può essere difficile



CAVALLETTO A LIRA

Vista la sua eleganza e il suo design affascinante, viene spesso utilizzato come cavalletto da esposizione, ed è pressoché onnipresente nelle gallerie d'arte e nelle mostre fotografiche. Questa tipologia di cavalletti è indicata per realizzare dei veloci schizzi, visto che non sono il massimo della comodità per dipingere lunghe ore in quanto non presentano una grande stabilità. Solitamente è composto da tre "gambe" di cui quella posteriore si apre grazie ad una cerniera e può essere regolata per decidere l'inclinazione del cavalletto.

Il supporto centrale, quello dove si appoggia la tela, può essere regolato in altezza, grazie ad un meccanismo a cremagliera con bloccaggio. Così facendo si imposta l'altezza alla quale lavorare, che sarà in base alla statura. Può essere richiuso e spostato, però, questo treppiedi non può vantare la medesima stabilità del classico cavalletto da studio. Questa tipologia è scelta molto spesso anche dai fotografi, soprattutto nelle versioni ridotte da tavolo, in quanto sostegno di design e di forte impatto scenico per i propri scatti.





1. Leggero
2. Portatile
3. Adatto ai principianti
4. Facile da riporre
5. Contiene tele di piccole e medie dimensioni
6. Può essere utilizzato per esposizioni



1. Manca di stabilità per contenere tele più grandi
2. Non ha spazio di archiviazione integrato
3. Non adatto per la pittura ad acquerello



5.3 CARATTERISTICHE

TIPOLOGIA	PITTORE		
	PROFESSIONISTA	HOBBISTA	DI STRADA
CAVALLETTO DA STUDIO	X		
CAVALLETTO DA TAVOLO		X	
BOX CAVALLETTO O CAVALLETTO PORTATILE		X	X
CAVALLETTO DA CAMPAGNA	X	X	X
CAVALLETTO A LIRA	X	X	

TIPOLOGIA	PESO	PORTATA
CAVALLETTO DA STUDIO	42kg circa	40kg circa
CAVALLETTO DA TAVOLO	2.1kg circa	5kg circa
BOX CAVALLETTO ○ CAVALLETTO PORTATILE	5kg circa	8kg circa
CAVALLETTO DA CAMPAGNA	1.9kg circa	4kg circa
CAVALLETTO A LIRA	7kg circa	10kg circa

5.4 MATERIALI CARATTERISTICI

Una delle principali varianti del cavalletto è proprio il materiale con cui è fatto, i più comuni da vedere o trovare sul mercato sono il legno e l'alluminio, tuttavia, possiamo ottenere cavalletti di plastica o altri metalli, e sebbene tutti possano avere la stessa utilità e funzionalità, hanno grandi differenze. Il materiale più utilizzato è il legno, in particolare quello di faggio o quello di olmo. Il primo è sicuramente il più indicato per la fabbricazione dei cavalletti in quanto le sue caratteristiche principali sono compattezza, omogeneità, durezza, elasticità, alta resistenza a stress di compressione, colpo e curvatura. I cavalletti di alta qualità sono realizzati infatti con faggio attentamente selezionato e testato: solo dopo una naturale stagionatura di due anni le tavole di faggio raggiungono la durezza ricercata, e solo da quel momento in poi possono dunque essere utilizzate per fabbricare un eccellente cavalletto da pittura. I cavalletti in legno sono quindi meno flessibili e meno pratici da maneggiare ma allo stesso tempo sono altamente stabili, soprattutto per grandi formati. I cavalletti in alluminio sono invece particolarmente leggeri, facili da spostare, richiudibili, trasportabili e salvaspazio. Ovvero perfetti per la pittura all'aria aperta ma allo stesso tempo anche all'interno di un atelier. In antichità i cavalletti erano sostanzialmente quasi tutti in legno e da sempre la nascita di un vero cavalletto, prodotto secondo tutti i crismi dettati dalla tradizione artigianale, segue generalmente questo processo:

una volta selezionato il tipo di legno da utilizzare, devono essere effettuate opportune verifiche da parte di specialisti per attestare che le caratteristiche di compattezza omogenea richieste da questo prodotto siano insite nei tronchi selezionati che devono essere eretti e senza nodosità o difetti. Essi vengono poi sezionati in tavole di 5, 4, 3 o 2 cm in base alle lavorazioni a cui saranno destinati. Le tavole dovranno essere poi accatastate e stagionate per circa due anni in maniera naturale, al fine di raggiungere la durezza necessaria senza, possibilmente, alcuna accelerazione chimica. Una volta pronto, il legno potrà poi essere lavorato attraverso vari processi di produzione a seconda della forma che dovrà raggiungere con l'aggiunta di caratteristiche speciali quali cerniere, pomelli, finiture a olio o in vernice, ruote, meccanismi o cassette. Sicuramente rispetto ai cavalletti in alluminio che non necessitano di grandi attenzioni, per quanti riguarda la manutenzione dei cavalletti in legno essi vanno trattati periodicamente con olio di lino, da applicare quando serve con l'aiuto di un panno umido. L'olio di lino garantisce il mantenimento del grado di durezza e solidità necessario e ne mantiene immutata la bellezza naturale.



Texture
legno di faggio



Texture
alluminio

Sezione di
tavole in legno di faggio.



Stagionatura
tavole in legno di faggio.



Modellazione e lavorazione
tavole in legno di faggio.



5.5 PROPRIETÀ

- ROBUSTEZZA

Risulta essere importante scegliere un cavalletto robusto che sia capace di supportare qualsiasi tela, qualunque sia la sua grandezza e il suo peso. I modelli più affidabili sono quelli a 3 zampe, quelli a H o le versioni che presentano 4 gambe collegate su di una base.

I cavalletti da pittore, nelle versioni più professionali, hanno inoltre un sistema antivibrazione a molla e delle ruote in modo che possano essere spostati con la massima facilità da chiunque.

- REGOLAZIONE

Al momento di acquistare un cavalletto da pittore, è consigliabile scegliere un modello che sia regolabile. Nelle versioni leggermente più costose, infatti, è possibile muovere il cavalletto andando a coprire diversi angoli di regolazione. Pensiamo alla possibilità di dipingere da seduti e non stando per forza sempre in piedi.

Anche il tipo di colore usato va a influenzare l'angolo di inclinazione del cavalletto, chi dipinge con gli acquarelli, per esempio, deve necessariamente utilizzare un supporto inclinabile per fare in modo che il colore non scorra via verso il basso, andando a rovinare la sezione inferiore del lavoro.

- FACILITÀ DI UTILIZZO

I cavalletti da pittore, abbiamo già avuto modo di sottolineare, devono essere estremamente facili da utilizzare. Nella maggior parte dei modelli è presente una vite il cui ruolo è quello di tenere la tela ferma il più possibile. Una volta che questa andrà spostata momentaneamente o rimossa, basterà allentare la vite. Sono poi disponibili modelli a manovella, ancora meglio se la manovella può essere ripiegata su se stessa in modo che non sia sporgente e non rischi così di fare male a qualcuno.

- ACCESSORI

Per fare in modo che un cavalletto da pittore sia completo, è bene munirsi di cassette ove conservare pennelli, colori ed ogni altro utile elemento. Di dimensioni ridotte, queste cassette sono perfette anche per chi ama dipingere all'aria aperta e sono dotate di portatela sulla parte superiore oltre che di cremagliera regolabile.



6.1 IL PITTORE

pittore

[pit-tó-re]

s.m. (pl. m. -ri; f. -trice, pl. -ci) dal latino pictor cioè “dipingere” professione, arte, pittura.

Artista che dipinge quadri raffigurando il mondo esterno, o esprimendo l'intuizione fantastica, per mezzo di linee, colori,

Artista che pratica l'arte della pittura, per professione o per diletto. Consiste nel dipingere quadri, affreschi, opere grafiche e in generale decorare superfici di varia natura.

Fondamentalmente si distinguono tre categorie di pittori:

- PROFESSIONISTA

Si parla di pittore professionista quando si fa riferimento a chi esercita una professione intellettuale, liberale, o comunque un'attività per cui occorre un titolo di studio qualificato in quanto esiste un sistema dell'arte verificabile, attestante di una riconosciuta e documentabile carriera di notevole entità storica, e in quanto per la loro formazione vi è un percorso formativo presso le Accademie di Belle Arti. Solitamente questa tipologia di pittore esercita maggiormente la propria professione all'interno del proprio studio, ma in alcuni casi anche all'aperto o partecipa ad estemporanee. Inoltre possiede tutte le attrezzature professionali, di un notevole livello che hanno un costo elevato rispetto a quelli utilizzati da chi dipinge per hobby. In base al luogo di lavoro anche la tipologia di supporto, ovvero il cavalletto cambia. Nella maggior parte dei casi, visto che l'attività è svolta perlopiù nello studio la tipologia di cavalletto utilizzato è limitata negli spostamenti.

- HOBBISTA

Si parla di pittore hobbista quando si fa riferimento a chi pratica un hobby (termine polisemico inglese entrato nella lingua italiana corrente come prestito linguistico) ovvero un'attività praticata nel tempo libero per piacere, interesse o divertimento. Come lo stesso concetto di tempo libero, anche quello di hobby si è affermato con l'avvento della società industriale, che per la prima volta distingueva il tempo lavorativo da quello disponibile per altre attività. Chi dipinge per hobby svolge questa attività in un qualsiasi luogo in cui riesce a liberare la propria mente e a staccare dalla quotidianità; sia un qualsiasi angolo della propria casa, sia in una stanza hobby-creativa o all'aperto. Gli strumenti e le attrezzature utilizzate possono essere di buona o medià qualità in quanto non si svolge l'attività come lavoro, naturalmente anche i costi rispetto alle attrezzature per professionisti sono differenti.

- ARTISTA DI STRADA

Un artista di strada, o in inglese busker, è un artista che si esibisce in luoghi pubblici (piazze, zone pedonali, strade) gratuitamente o richiedendo una piccola offerta. Si tratta di un artista ambulante nomade che si sposta da un paese all'altro spesso anche in occasione di sagre e feste popolari. Gli artisti di strada realizzano e vendono opere creative del proprio ingegno sul posto, in esemplari unici, non sono soggetti a permesso e licenza per la vendita su area pubblica. In questo caso gli strumenti in loro possesso sono essenziali, facili da trasportare grazie alla leggerezza e alla dimensione.



Pittore professionista
Dario Fo



Dilettante durante
pittura di un quadro



Pittore nomade Vito
Pollio

6.2 USO DEL CAVALLETTO

TIPOLOGIA	USO		
	INTERNO	ESTERNO	ESPOSIZIONE
CAVALLETTO DA STUDIO	X		
CAVALLETTO DA TAVOLO	X		
BOX CAVALLETTO O CAVALLETTO PORTATILE	X		
CAVALLETTO DA CAMPAGNA	X	X	X
CAVALLETTO A LIRA	X		X



6.3 SCENARI D'APPLICAZIONE

LUOGHI CHIUSI

Studi/Atelier

Pittori professionisti



In alto: Atelier di Joan Miró

In basso: Atelier di Pablo
Picasso

LUOGHI CHIUSI

Estemporanee/Concorsi/Gare in edifici
Pittori professionisti



In alto: Estemporanea di
pittura a Pavia
In basso: Gara di pittura a
Casarano

LUOGHI CHIUSI

Casa

Pittori hobbisti



In alto: Pittura in salotto
In basso: Pittura in camera



In alto: Pitturastanza hobby
In basso: Pittura in un angolo della casa

LUOGHI ALL'APERTO

Pittori professionisti - hobbisti



In alto: Artista che dipinge
in un campo

In basso: Estemporanea di pittura en plain air
nel parco di Pavarolo



In alto: Artista nel borgo
di Alberona
In basso: Artista in riva al lago

LUOGHI ALL'APERTO

Città

Artisti di strada



In alto: Artista di strada a
Piazza Navona a Roma
In basso: Artista di strada in
un angolo della città



In alto: Artista di strada nel
comune di Lazise
In basso: Chez Edmea: Tele-
mac, il pittore di Montmartre

7.1 TECNICHE PITTORICHE

Fino al XIX secolo, “arte significa” tutto ciò che significa oggi “tecnico”, mentre la parola tecnologia è utilizzata solo come un aggettivo. L’espressione “tecnica pittorica” è attestata nel 1866. L’evoluzione della pittura è legata all’evoluzione delle tecniche ma anche all’evoluzione della percezione del mondo da parte degli uomini. Alcuni processi pittorici sono strettamente legati all’artista che li ha inventati. Sono tecniche pittoriche se hanno il carattere di un metodo trasmissibile. Diventano il segno di un artista o di un’epoca. Una tecnica pittorica è dunque una tecnica che contribuisce alla realizzazione di un dipinto o di un’immagine che evoca la pittura. Le tecniche pittoriche includono principalmente la composizione, che si riferisce alla fotografia come pittura, disegno, preparatorio o sottostante, che coinvolge la prospettiva, oltre ai metodi di applicazione dei colori. Il modo di usare il colore scegliendo i materiali, le loro modalità d’uso e i supporti più adeguati allo scopo, ha subito modifiche nel tempo ed ha determinato molteplici tecniche artistiche, utilizzate da secoli e largamente diffuse ancora oggi.

Tra le più utilizzate si possono ricordare:

- Carboncino
- Pastelli
- La Tempera
- Gli Acrilici
- Acquerello
- Colori ad olio





CARBONCINO

Strumento

Il **carboncino**, che si ottiene con rametti di legno carbonizzato, si può trovare sottoforma di polvere, carboncino pressato in un parallelepipedo e matita a carboncino.

Storia

Il carboncino è il più antico strumento per disegnare usato dall'uomo, ma le opere più remote realizzate con questa tecnica non ci sono pervenute a causa della loro facile deteriorabilità. Venne impiegato, dal Rinascimento in poi, per gli studi dei dipinti a olio e per tracciare il disegno direttamente sulla tela.

Tecnica

L'uso del carboncino è simile a quello della matita, ma richiede l'utilizzo di una gomma-pane e di un fissativo (resina mista ad alcool). La gomma-pane è utile non solo per correggere eventuali errori, ma anche per schiarire alcune parti del disegno, rendendole più luminose e brillanti.

Le particelle di carboncino non penetrano facilmente nella carta e quindi tendono a staccarsi, alterando il segno appena tracciato: quindi è consigliabile usare un fissativo.

Il carboncino può essere utilizzato per tracciare rapidi schizzi sulla tela, preparatori di pittura a olio o a colori acrilici, o per eseguire disegni in cui è importante ottenere effetti chiaroscurali.



Carboncino in matita, in stick e di fusaggine.

PASTELLI

Strumento

I **pastelli**, più comunemente chiamati matite colorate, sono un impasto di colore in polvere finemente macinato e mescolato con acqua, gomma arabica e altre sostanze collanti, che vengono fatte poi essiccare. Si presentano sotto forma di sottili cilindri di pasta solida, rivestiti da un involucro di legno. I pastelli offrono molte tonalità cromatiche, e come le matite di grafite, possono essere morbidi, semiduri o duri.

Storia

Da secoli esistevano dei pastelli, o meglio, dei prototipi di pastelli a base di cera mescolata con dei pigmenti colorati di origine vegetale, animale o minerale. Abbiamo notizia di questi pastelli già nell'antica Grecia e nell'antica Roma seppur non si sappia l'anno preciso in cui sono stati inventati. Nel XIX secolo delle matite colorate, o meglio, degli involucri di legno con all'interno delle mine colorate, venivano usate nel mondo dell'industria per marcare e segnalare diversi oggetti per poi, più tardi, solo a fini artistici. Johann Sebastian Staedtler, nel 1834, l'anno prima di fondare la famosa azienda che porta il suo nome, inventò dei pastelli colorati a olio che potevano essere affilati e appuntiti con un temperino come una matita colorata: si trattava, di fatto, dell'unione tra i vecchi pastelli di cera e le future matite colorate. Il pastello all'olio di Staedtler, infatti, era protetto da un involucro di legno, che permetteva quindi di usare il pastello senza sporcarsi le mani, senza sporcare la carta, e con un rischio minore di rompere il pastello. Solo nel 1908 compaiono le prime vere e proprie matite colorate prodotte a livello industriale grazie a Faber-Castell.

Tecnica

È una tecnica che consente di ottenere disegni sia definiti dal solo tratto di contorno sia ricchi di sfumatura. Il tipo di segno varia a seconda della pressione, della punta e del tipo di carta (liscia, ruvida o colorata). Questa tecnica consente di colorare a tratteggi accostati o sovrapposti, oppure in modo più compatto e sfumato.



Set di pastelli colorati ad olio.

TEMPERE

Strumento

Le tempere che si ottengono mescolando colori in polvere con il rosso d'uovo e acqua distillata, si trovano in tubetti di colore in pasta già pronti per uso. I colori a tempera si sciolgono in acqua, sono coprenti e opachi e si stendono con pennelli di pelo morbido.

Storia

Il termine tempera deriva da "stemperare" (sciogliere). Gli uomini primitivi usavano già la tempera per le pitture murarie o rupestri e scioglievano i colori in acqua, fino a formare l'impasto adatto. Da quel momento la tempera fu via via perfezionata con l'aggiunta di leganti che resero meno friabile il colore una volta asciutto. I primi leganti furono il tuorlo d'uovo, il latte, il lattice di fico. In questo modo la tecnica della tempera poteva essere utilizzata su vari supporti, dalle tavole di legno, alla carta, alle tele. Nel XVI secolo gli artisti, per le pitture su tela o tavola, abbandonarono la tempera in favore dei colori ad olio, più ricchi di possibilità luminose e cromatiche e sovrapponibili in strati in tempi diversi.

Tecnica

I colori a tempera si diluiscono con l'acqua fino ad ottenere un impasto cremoso. Poiché tendono ad asciugarsi rapidamente, è consigliabile prepararli su un piatto di ceramica o di plastica e non sulla carta, che né accelera l'essiccazione.

E' importante imparare a riconoscere qual è il corretto grado di fluidità del colore perché se troppo acquoso risulta trasparente, ma se è troppo denso, asciugandosi, si screpola. Poiché la tempera è coprente, per le correzioni si può ripassare sul colore, una volta asciugatosi. Le tempere si possono utilizzare per campiture omogenee, o per creare sfumature dai toni chiari a quelli scuri, lavorando sul colore bagnato.



Tubetti di colori a tempera.

ACRILICI

Strumento

Gli acrilici sono colori in polvere mescolati con leganti chimici (collanti), caratterizzati dalla notevole resistenza agli agenti atmosferici e alla luce solare: la superficie e la qualità del colore, infatti, non si alterano nel tempo.

Una volta asciutti si possono lavare (a differenza della tempera).

Storia

I colori acrilici, nati nei primi anni del Novecento e inizialmente riservati ad un utilizzo nel campo industriale, giunsero nei laboratori e negli studi degli artisti qualche tempo dopo. Nati come invenzione del farmacista e chimico tedesco Otto Röhm, i colori acrilici trovarono inizialmente impiego nell'industria conciaria. Il primo artista che subì l'attrazione e comprese il potenziale dei colori acrilici fu David Alfaro Siqueiros, pittore del realismo sociale messicano che decise di mettere alla prova le vernici acriliche su pareti. Com'è noto, anche Jackson Pollock iniziò a sperimentare i colori acrilici attraverso le sue tecniche di "action painting". Tuttavia, la nascita della pittura acrilica si colloca negli anni Cinquanta, quando le imprese di produzione dei colori acrilici realizzarono materiali dedicati al mondo dell'arte. I colori acrilici hanno rivoluzionato i tradizionali modi di fare arte, portando alla nascita dell'espressionismo e della pop art offrendo la possibilità di creare opere dai colori brillanti, caratterizzati da una rapidissima asciugatura, una stesura facile e una resa traslucida.

Tecnica

Questa tecnica è simile a quella della tempera. Si possono stendere i colori su qualsiasi supporto dopo averli mescolati con acqua o con diluente acrilico, per ritardarne l'essiccazione ed aumentare la brillantezza. I colori acrilici stesi in strati sottilissimi, asciugandosi formano una leggera pellicola impermeabile e flessibile; strati spessi di colore non diluito possono essere applicati anche con una spatola e lavorati in rilievo. Gli acrilici si essiccano rapidamente e possono anche essere associati ad altre tecniche come la pittura ad olio.



Tubetti di colori acrilici Winsor & Newton.

ACQUERELLO

Strumento

I **colori ad acquerello** sono trasparenti e solubili in acqua. In commercio si trovano nei tipi: solidi, cremosi e liquidi.

Solitamente questa tecnica vien praticata su carta per acquerello che è più ruvida e spessa di quella normale e trattiene meglio il colore molto diluito.

Storia

Già noti agli Egizi, che gli usavano per decorare i loro papiri, gli acquerelli erano impiegati nel Medioevo per illustrare manoscritti e colorare xilografie. Il primo grande artista che utilizza questa tecnica, per dipingere paesaggi, fù il tedesco Albrecht Dürer.

Tecnica

La caratteristica dell'acquerello è l'assoluta trasparenza ottenuta diluendo il colore con molta acqua.

È una tecnica piuttosto difficile perché non ammette errori o ripensamenti: la caratteristica che la contraddistingue è proprio la spontaneità. Il colore bianco non si usa. La luminosità si ottiene invece lasciando intatto il bianco della carta. Dopo l'asciugatura di un primo passaggio è possibile appriccare altre velature di colore per ottenere un colore più intenso e definire le forme.



Set acquerelli Fleur Pint
in pastiglie.

COLORI AD OLIO

Strumento

I **colori ad olio** vengono venduti in tubetti, mentre i diluenti e gli essicanti sono contenuti in bottigliette. Possono essere usati su molti supporti: tele di vario tipo tese su un telaio di legno, pannelli di legno, cartone, sottili lastre di metallo.

I pennelli, di varia lunghezza e forma, possono essere morbidi (pelo di martora), rigidi (pelo di maiale) o semirigidi (setole di materiale sintetico); i più usati sono quelli piatti di setola animale e sintetica.

Storia

Secondo il pittore, architetto e scrittore Giorgio Vasari, la nascita della pittura ad olio si deve al fiammingo Jan Van Eyck. Egli vide che un suo dipinto, eseguito con la tempera all'uovo e posto ad asciugare al sole, si stava screpolando. Fece alcuni esperimenti mescolando i colori in polvere con una miscela formata da olio di lino, olio di noci e trementina. Il colore così preparato asciugava senza screpolarsi; si ponevano così sovrapporre molti strati di colore trasparente che conferivano al dipinto una luminosità particolare. In Italia fu Antonello da Messina a diffondere l'uso dei colori ad olio, che dal Cinquecento in poi furono adottati da molti artisti.

Tecnica

I colori ad olio sono costituiti da una mescolanza di colori in polvere, olio di lino (come legante) ed essenza di trementina, che viene aggiunta come diluente per dare all'impasto la giusta consistenza. Se utilizzata su legno e su tela, prima di dipingere, è necessario preparare il fondo con stesure di gesso o una soluzione a base di colla, che rendono la superficie più uniforme e meno assorbente. Asciugando i colori non cambiano tonalità; inoltre, poiché seccano molto lentamente è facile apportare cambiamenti al lavoro. Se molto diluito, il colore diventa quasi trasparente e permette di effettuare velature, mentre è coprente se è poco diluito. La lenta essiccazione permette di fondere insieme più colori per creare diverse tonalità e sfumature. In questa tecnica è efficace l'uso della spatola, per stendere il colore a strati spessi.



Cassetta con set colori ad olio Maimeri.

7.2 TECNICHE SU CAVALLETTO

TIPOLOGIA	TECNICA PITTORICA
CAVALLETTO DA STUDIO	Olio, Acrilico, Pastello, Carboncino
CAVALLETTO DA TAVOLO	Olio, Acrilico, Pastello. Acquerello, Carboncino
BOX CAVALLETTO O CAVALLETTO PORTATILE	Olio, Acrilico, Pastello, Acquerello, Carboncino
CAVALLETTO DA CAMPAGNA	Olio, Acrilico, Pastello, Acquerello, Carboncino
CAVALLETTO A LIRA	Olio, Acrilico



8.1 CAVALLETTI SIMILARI

Anche nel corso della storia della fotografia, fotografi determinati, creativi e coraggiosi hanno fatto di tutto per catturare lo scatto perfetto. Infatti anche in questo campo si sono sviluppati cavalletti per mantenere immobile e stabile la macchina fotografica per scattare foto senza la presenza di vibrazioni.

Si suppone però che i primi cavalletti da fotografia erano semplici treppiedi o monopiedi in legno che scarseggiavano anche nelle funzioni, come ad esempio la limitata regolabilità e stabilità, fondamentali con l'avvento del fotografo ambulante.



Fotografo ambulante,
1934 Fondo Armando
Bruni.



Fotografo ambulante per
il borgo.



Vittorio Baiamonte, il
fotografo .

La foto sotto riportata che risale al 1890 mostra una folle configurazione del treppiede usata ai tempi dai due pionieri della fotografia naturalistica.

Nella foto si possono vedere i fratelli Richard Kearton (1862-1928) e Cherry Kearton (1871-1940), considerati tra i primi fotografi naturalisti della storia.

Il duo stava fotografando un nido di un uccello, e decisero di estendere il loro treppiede con bastoni di legno e controllare la fotocamera di grande formato con Cherry in piedi sulle spalle di Richard.

Nonostante l'utilizzo del treppiedi e la volontà di catturare una bella foto possiamo dire che stabilità, fermezza e funzioni del cavalletto scarseggiavano senza dubbio.



Fratelli Kearton che fotografano un nido d'uccello nel 1904.

Nido d'uccello fotografato
da Richard e Cherry Kearton
nel 1904.



Fratelli Kearton che legano
scale ai rami per
stabilizzare sia se stessi che la
loro fotocamera.



8.2 ELEMENTI CARATTERISTICI

Allo stesso modo della pittura anche nella fotografia i treppiedi vengono utilizzati sia per il movimento che per la fotografia fissa per impedire il movimento della fotocamera e fornire stabilità. Riducono le vibrazioni della fotocamera e quindi sono fondamentali per ottenere la massima nitidezza delle foto.

Un treppiede è anche utile per ottenere un'inquadratura precisa dell'immagine, o quando viene realizzata più di un'immagine della stessa scena.

Il suo utilizzo permette inoltre di scegliere differenti altezze desiderate.

Per la massima resistenza e stabilità, nonché per un facile livellamento, la maggior parte dei treppiedi fotografici è fissata attorno a gambe telescopiche pieghevoli, con un palo centrale che si muove su e giù.

Per consentire ulteriormente l'estensione, il palo centrale di solito può estendersi sopra l'incontro delle tre gambe. Nella parte superiore del treppiede c'è la testa, che include il supporto della fotocamera (di solito una piastra rimovibile con una vite a testa zigrinata per tenere la fotocamera).

La testa si collega al telaio tramite diversi giunti, consentendo alla fotocamera di eseguire la panoramica, l'inclinazione e il rollio. La testa di solito si attacca a una leva in modo che le regolazioni dell'orientamento possano essere eseguite più delicatamente.





Nel corso del tempo, così come il cavalletto da pittore si è evoluto dando vita a diversi modelli, anche il cavalletto fotografico si è sviluppato in diverse tipologie.

Il treppiede fotografico può infatti dividersi in:

- Treppiede da viaggio: compatto, leggero e stabile, versatile per ogni esigenza solitamente in fibra di carbonio ed alluminio;
- Treppiede per hobbisti;
- Treppiede da tavolo;
- Treppiede per professionisti: ottima stabilità, massima trasportabilità, peso ridotto, maggiore rigidità, in alluminio o fibra di carbonio;
- Treppiede da studio: in alluminio, molto pesante rispetto agli altri, la colonna centrale a cremagliera consente una regolazione precisa e sicura dell'altezza, le gambe possono essere impostate su differenti angolazioni di apertura per un posizionamento più flessibile e versatile;
- Treppiede video: piattaforma assolutamente stabile in grado di supportare l'attrezzatura video, consente un controbilanciamento continuo e garantisce la fluidità dei movimenti, piattaforma e base assolutamente stabile in grado di supportare l'attrezzatura video, dotato di stabilizzatori.

Ciò che caratterizza ogni treppiede è la TESTA, che può essere a sfera o a tre vie che permette di fissare la fotocamera e renderla stabile.

Maggior produttore è la Manfrotto, storica azienda che ha contribuito allo sviluppo e all'evoluzione dei treppiedi fotografici.



Sul finire degli anni '60 Lino Manfrotto era un fotoreporter a Bassano del Grappa per il giornale veneto Il Gazzettino e il giornale di Vicenza. E 'stato anche impegnato nella fotografia industriale e pubblicitaria. A quei tempi le attrezzature di un fotografo erano ingombranti, pesanti e non facilitavano molto il lavoro dei professionisti.

Così Lino Manfrotto creò i suoi primi prodotti, tra cui un leggero ma robusto supporto per luci finalmente abbastanza alto. Per un paio di anni produsse solo pochi pezzi per soddisfare le esigenze dei suoi amici fotografi.

Nel 1972 Lino Manfrotto incontrò Gilberto Battocchio, un tecnico che lavorava per un'azienda metalmeccanica. L'anima commerciale incontra la sua controparte tecnica. Un momento fondamentale. I due formarono una grande squadra, e nel giro di pochi anni crearono una società leader a livello mondiale.

Nel 1974 fu lanciato il primo treppiedi Manfrotto. Innovativo, leggero e versatile, i treppiedi e gli stativi Manfrotto riscuotevano successi in tutto il mondo. A seguire la Manfrotto ha ideato treppiedi sempre più evoluti e di design.



Il **Befree 3-Way Live Advanced** è uno dei modelli della Manfrotto per fotografia e videografia da viaggio, progettato specificamente per fotografi e videografi amatoriali che vogliono massima performance e stabilità in un unico supporto compatto.

Il Befree Advanced dispone di una crociera sviluppata per garantire stabilità su tutti i tipi di terreno mantenendo la fotocamera stabile e pronta per catturare immagini nitide.

Dotato della testa a sfera in alluminio piccola e robusta, che consente di posizionare la fotocamera in modo veloce e preciso.

Specifiche:

Peso: 1.49 kg

Massima Altezza: 150 cm

Lunghezza Da Chiuso: 40 cm

Materiale: Alluminio

Portata Di Sicurezza: 8 kg



L'**Element MII rosso** ultracompatto, leggero e affidabile, in alluminio unisce una struttura di qualità superiore a caratteristiche imprescindibili ed è perfetto per liberare la tua creatività. Si allunga fino a 160 cm, si accorcia fino a 42,5 cm e pesa appena 1,55 kg.

Sostiene un carico massimo di 8 kg, quindi è adatto anche per obiettivi zoom più pesanti che richiedono un treppiede resistente per scattare foto nitide.

La testa a sfera in alluminio garantisce la massima fluidità di movimento nell'impostare l'inquadratura e una perfetta tenuta in posizione dell'attrezzatura.

Il sistema di apertura rapida delle gambe e gli agganci a rotazione ergonomici Twist lock mantengono stabilmente le gambe in posizione, garantendo un posizionamento rapido senza distogliere l'attenzione dallo scatto.

Specifiche

Peso: 1.55 kg

Massima Altezza: 160 cm

Lunghezza Da Chiuso: 42.5 cm

Materiale: Alluminio

Portata Di Sicurezza: 8 kg



Il **treppiedi da studio Super Pro Mk2** rende possibile tutto il supporto necessario per ottenere lo scatto perfetto, anche utilizzando fotocamere molto grandi. Può supportare fino a 20kg. Pur avendo un'altezza massima di 2.67m, questo non è un treppiedi dedicato soltanto agli scatti in altezza. Esso infatti si può ridurre fino a 44cm, in tal modo avrete un'ampia scelta di movimento e un'elevata flessibilità. Un'altra caratteristica è l'efficace dispositivo a cremagliera con bloccaggio secondario automatico che vi permetterà di avere il completo controllo su ogni singolo movimento, eliminando il pericolo di cadute accidentali.

Specifiche:

Peso: 9 kg

Massima Altezza: 267 cm

Altezza Minima: 44 cm

Lunghezza Da Chiuso: 105 cm

Portata Di Sicurezza: 20 kg

Materiale: Alluminio



Estremamente leggero e compatto, il **Mini Treppiede PIXI EVO** è perfetto per il trasporto. In combinazione con la sua solida struttura in alluminio, rappresenta un equipaggiamento affidabile. Il kit vanta inoltre due diverse angolazioni delle gambe con un selettore scorrevole. Come caratteristica ulteriore, le gambe a due sezioni possono essere regolate in cinque diverse altezze. La fotocamera può inclinarsi sino a 90°.

Specifiche:

Peso: 0.26 kg

Massima Altezza: 20 cm

Lunghezza Da Chiuso: 20.5 cm

Portata Di Sicurezza: 2.5 kg

Materiale: Alluminio e Tecnopolimero



9.1 BENCHMARKING

CAVALLETTI DA STUDIO

NOME: CAVALLETTO DA STUDIO

MODELLO: M/01

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

ELETTRICO

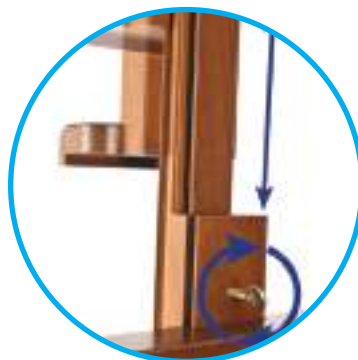
- Costruito in massello di faggio evaporato verniciato noce
- Motore disponibile a 110 V o 220 V
- Ideale per restauro
- Asta centrale allungabile
- Movimento di elevazione e inclinazione elettrico

PESO CAVALLETTO: 44 kg

PORTATA MASSIMA: 40 kg

ALTEZZA: da 205 a 390 cm

PREZZO: € 2309,61



NOME: CAVALLETTO DA STUDIO
MODELLO: M/04
AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

A MANOVELLA

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Ideale per tele di grandi dimensioni
- Movimento di elevazione a manovella
- Movimento di inclinazione manuale
- Asta centrale allungabile

PESO CAVALLETTO: 32 kg
PORTATA MASSIMA: 40 kg
ALTEZZA: da 205 a 390 cm
PREZZO: € 824,95



NOME: CAVALLETTO DA STUDIO

MODELLO: M/08

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

BASE CONVERTIBILE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Convertibile in tavolo, regolazione dell'inclinazione in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale
- Fornito in kit di montaggio

PESO CAVALLETTO: 9,5 kg

PORTATA MASSIMA: 10kg

ALTEZZA: da 160 a 264 cm

PREZZO: € 207,95



NOME: CAVALLETTO DA STUDIO

MODELLO: M30

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

MOBILE DEL PITTORE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Regolazione dell'inclinazione in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale
- Tavolozza
- Fornito in kit di montaggio

PESO CAVALLETTO: 33 kg

PORTATA MASSIMA: 10 kg

ALTEZZA: da 150 a 185 cm

PREZZO: € 883,87



CAVALLETTI DA TAVOLO

NOME: CAVALLETTO DA TAVOLO

MODELLO: M/34

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

ESPOSIZIONE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Regolazione dell'inclinazione in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale
- Altezza regolabile in 5 posizioni mediante 2 dadi ad alette
- Ideale sia per dipingere che come leggio

PESO CAVALLETTO: 2,1 kg

PORTATA MASSIMA: 5 kg

ALTEZZA: max 54 cm

PREZZO: € 70,96



NOME: CAVALLETTO DA TAVOLO

MODELLO: M/14

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

BASE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Inclinazione ed elevazione regolabile mediante dadi ad alette

PESO CAVALLETTO: 1,5 kg

PORTATA MASSIMA: 2,5 kg

ALTEZZA: da 76 a 103 cm

PREZZO: € 57,95



NOME: CAVALLETTO DA TAVOLO

MODELLO: M/15

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

TREPPIEDE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Pieghevole

PESO CAVALLETTO: 500 gr

PORTATA MASSIMA: 1 kg

ALTEZZA: da 46 a 82 cm

PREZZO: € 23,95



NOME: CAVALLETTO DA TAVOLO

MODELLO: M/31

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

OLIO/ACQUERELLO

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Regolazione del portatele in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale
- Regolazione dell'altezza del portatele sotto il livello del piano del tavolo
- Piedini in gomma antiscivolo

PESO CAVALLETTO: 2,7 kg

PORTATA MASSIMA: 4 kg

ALTEZZA: da 64 a 105 cm

PREZZO: € 72,94



NOME: BOX CAVALLETTO DA TAVOLO

MODELLO: M/24

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

TAVOLO

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Regolazione dell'inclinazione in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale
- Fermi laterali per bloccaggio cassetta
- Tavolozza
- Interno portacolori con 4 scomparti

PESO CAVALLETTO: 3 kg

PORTATA MASSIMA: 8 kg

ALTEZZA: da 10 a 43 cm

PREZZO: € 105,48



BOX CAVALLETTI

NOME: BOX CAVALLETTO

MODELLO: M/22

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

GRANDE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Regolazione dell'inclinazione in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale
- Tavolozza
- Cassetto portaoggetti scorrevole a 4 scomparti

PESO CAVALLETTO: 6 kg

PORTATA MASSIMA: 8 kg

ALTEZZA DA CHIUSO: 56 cm

ALTEZZA DA APERTO: max 183 cm

PREZZO: € 181,95



CAVALLETTI DA CAMPAGNA

NOME: CAVALLETTO DA CAMPAGNA

MODELLO: M/28

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

UNIVERSALE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Regolazione del portatele in qualsiasi posizione tra l'orizzontale e la verticale

PESO CAVALLETTO: 1,6 kg

PORTATA MASSIMA: 4 kg

ALTEZZA DA CHIUSO: 83 cm

ALTEZZA DA APERTO: 185 cm

PREZZO: € 38,95



NOME: CAVALLETTO DA CAMPAGNA

MODELLO: Jax

AZIENDA: JAX artcompany

DESCRIZIONE GENERALE

- Extra leggero ma comunque stabile
- Facilmente pieghevole
- Regolazione dell'altezza dei piedi di appoggio veloce e facile
- Fissaggio per pennelli ribaltabile
- Alluminio

PESO CAVALLETTO: 1,6 kg

PORTATA MASSIMA: 4 kg

ALTEZZA DA CHIUSO: 75 cm

ALTEZZA DA APERTO: 185 cm

PREZZO: € 59,95



CAVALLETTI A LIRA

NOME: CAVALLETTO A LIRA

MODELLO: M/20.PLUS

AZIENDA: M.A.B.E.F.

DESCRIZIONE GENERALE

ESPOSIZIONE

- Costruito in massello di faggio evaporato oliato
- Fornito in kit di montaggio

PESO CAVALLETTO: 5,4 kg

PORTATA MASSIMA: 10 kg

ALTEZZA: 185 cm

PREZZO: € 103,94



NOME: CAVALLETTO A LIRA da esposizione

MODELLO: CAVALLETTO 60349

AZIENDA: Gerstaecker

DESCRIZIONE GENERALE

ESPOSIZIONE

- Sola esposizione delle opere, non come cavalletto per dipingere.
- Prodotto da montare, viene fornito con viti e istruzioni di montaggio.
- Cavalletto in acrilico con parte superiore scorrevole e regolabile.
- Piede posteriore pieghevole,

PESO CAVALLETTO: 5,4 kg

PORTATA MASSIMA: 3 kg

DIMENSIONI: 5.8 x 3 x 5.2 cm

PREZZO: € 11.99



ELEMENTI CARATTERISTICI CAVALLETTI SIMILARI

TESTA A SFERA CAVALLETTI FOROGRAFICI

NOME: Compact-Xtreme

MODELLO: MHMINIBALL

AZIENDA: Manfrotto

DESCRIZIONE GENERALE

La piccola testa a sfera in alluminio è dotata di un filettatura universale, che la rende compatibile con qualsiasi supporto. Può quindi portare qualsiasi fotocamera fino a 1kg/2.2kg. È molto compatto e leggero e permette riprese in modalità verticale. Ha inoltre un attacco da 1/4" per compatibilità con tutti i supporti.

PESO: 0.036 kg

PORTATA MASSIMA: 2.20kg

PREZZO: € 14,73



NOME: Movie
MODELLO: MHXPRO-BHQ6
AZIENDA: Manfrotto

DESCRIZIONE GENERALE

La testa a sfera Movie offre un ottimo livello di trasportabilità, ha un corpo in magnesio leggero e resistente, che pesa soltanto 0,52 kg. Nonostante il peso lieve, può supportare attrezzature fino a 15 kg. I nuovi anelli in polimeri assicurano dei movimenti di macchina molto più fluidi ed accurati. La testa a sfera include anche l'innovativa piastra compatibile Arca-Swiss MSQPL e il Top Lock. Inclusa nella testa a sfera vi è una bolla di livellamento per inquadrature perfette.

PESO: 0.52 kg
PORTATA MASSIMA: 15 kg
PREZZO: € 198,24



TESTA A TRE VIE CAVALLETTI FOROGRAFICI

NOME: X-PRO-3-Way-Head

MODELLO: MHXPRO-3W

AZIENDA: Manfrotto

DESCRIZIONE GENERALE

L'innovativa testa X-PRO 3-Way permette ai fotografi di creare immagini eccezionali in un attimo. Grazie ai controlli di frizionamento su tutti gli assi di inclinazione, potrete impostare con precisione le vostre inquadrature e scattare in modo accurato. La testa ha anche un corpo costruito in magnesio, progettato per durare più a lungo possibile. Permette un controllo sui 3 assi per un'inquadratura di grande precisione ed un controllo del frizionamento su tutti gli assi. Risulta essere di massima affidabilità grazie alla sua struttura in alluminio.

PESO: 1 kg

PORTATA MASSIMA: 12 kg

PREZZO: € 201,8



NOME: Photo Movie Head

MODELLO: MH01HY-3W

AZIENDA: Manfrotto

DESCRIZIONE GENERALE

La testa Befree 3-way Live è dotata di leve completamente pieghevoli con grande solidità, con una portata massima di 6 kg. Dotata del sistema di scorrimento fluido Befree ad alte prestazioni questa testa permette di regolare con eccezionale facilità la composizione da inquadrare e di filmare con il massimo livello di precisione. La lunga leva panoramica, la posizione ritratto e le 3 bolle di livellamento completano la testa, assicurando la massima precisione e versatilità.

La testa per treppiedi è dotata anche della piastra 200PL-PRO. Grazie al design ergonomico, usare la testa Manfrotto Befree 3-Way Live è intuitivo e veloce, e anche il creativo più esigente potrà montare la sua attrezzatura rapidamente e facilmente, senza perdere di vista lo scatto.

PESO: 0.72 kg

PORTATA MASSIMA: 6 kg

PREZZO: € 160,11



TESTA A CREMAGLIERA CAVALLETTI FOTOGRAFICI

NOME: Testa PRO digitale

MODELLO: 405

AZIENDA: Manfrotto

DESCRIZIONE GENERALE

La testa a cremagliera 405 offre un sostegno ottimale per camere di medio formato, sia a pellicola che digitali.

Questa testa per treppiedi è adatta a formati medi e a camere da 35mm, e può supportare fino a 7.5 Kg. Il suo corpo in alluminio è forte ma leggero, il che rende la testa molto resistente, ma anche facile da trasportare. Utilizzando le grandi manopole ergonomiche si avrà un controllo fluido e semplice che permetterà rotazioni di 360° o inclinazioni frontali e laterali da +90° a -90°.

PESO: 1.6 kg

PORTATA MASSIMA: 7.5 kg

PREZZO: € 795,02

PESO: 0.72 kg

PORTATA MASSIMA: 6 kg

PREZZO: € 160,11



NOME: Testa junior
MODELLO: 410
AZIENDA: Manfrotto

DESCRIZIONE GENERALE

La 410 testa junior è dotata di manopole micrometriche innovative. Semplicemente girando ciascuna di esse si può migliorare l'angolazione di ogni inquadratura. La bolla di livellamento integrata è uno strumento di precisione ulteriore. Con il sistema di blocco è anche possibile spostare gli assi in modo rapido e sicuro mentre si lavora. La stessa piastra 410 ha una funzione di sgancio rapido per un uso veloce e sicuro. Complessivamente, la testa a cremagliera 410 junior vi offre un movimento rotatorio in tre direzioni.

PESO: 1.22 kg
PORTATA MASSIMA: 5 kg
PREZZO: € 359,89



10.1 ERGONOMIA

Artisti e pittori, come molti altri professionisti, sono soggetti a disturbi muscolo scheletrici. Questi sono spesso causati da ripetizioni, goffe o statiche, dal movimento delle ossa o dei muscoli. Ad esempio, sedersi in posizioni strane, chinarsi o allungarsi per dipingere potrebbe causare stress ai muscoli o alle ossa. Per facilitare il lavoro e ridurre al minimo la fatica del corpo bisogna tenere conto della giusta ergonomia.

La prima osservazione da poter fare è che un pittore ha più mobilità e libertà di espressione quando sta in piedi per dipingere. Se il tuo obiettivo sono la bravura e gli stili di pittura sciolti, spesso è più facile raggiungerlo stando in piedi, mentre quando è richiesto il controllo e un lavoro di dettaglio delicato, una posizione seduta è più favorevole e facilita l'immobilità della mano per la pittura di precisione.





10.2 PITTURA IN PIEDI

Generalmente per facilitare il lavoro e adottare la giusta posizione del proprio corpo nel momento in cui si opera, stando in piedi, ogni artista dovrebbe:

- Abbassare l'altezza del dipinto in modo da non raggiungere l'altezza delle spalle. Questo può aiutare notevolmente con l'affaticamento della spalla e del collo.
- Se il lavoro viene effettuato al di sopra della testa, bisognerebbe avvicinarsi il più possibile all'opera stando in piedi su una piattaforma o un rialzo.
- Evitare di dipingere grandi aree stando fermi in un punto.
- Fare spesso un passo indietro dal cavalletto. Questo serve al duplice scopo di darte una prospettiva diversa sulla pittura e sul movimento muscolare.
- Evitare di dover tenere in mano vernici o palette, o di conservare i materiali a livello del suolo ma appoggiare il tutto su una superficie rialzata all'altezza della vita.





10.3 PITTURA DA SEDUTI

Allo stesso modo per facilitare il lavoro e adottare la giusta posizione mentre si dipinge da seduti si possono adottare comportamenti per evitare posizioni scomode, piegamento o flessione in avanti:

- Posizionare il corpo con un angolo di 45 gradi rispetto al dipinto con il braccio del dipinto in avanti. Ciò fornisce una maggiore mobilità di movimento.
- Uno sgabello alto posizionato davanti a un cavalletto può rendere questa posizione seduta molto simile a quella in piedi.
- Se sollevare il braccio è difficile e causa carico alla colonna cercare la giusta regolazione del cavalletto in modo da dipingere senza dover lavorare al di sopra del capo.
- Poiché il pittore seduto è limitato nella sua capacità di fare un passo indietro dal dipinto per acquisire prospettiva, bisogna fare affidamento su frequenti strabigli visivi per offuscare la vista e simulare l'effetto della distanza.
- Fare spesso pause alzandosi dalla postazione per evitare di adottare a lungo la stessa posizione e caricare la schiena ed i muscoli.





11.1 ANALISI

I cavalletti sono tradizionalmente usati dai pittori per sostenere il supporto da pittura mentre lavorano sul dipinto, normalmente e più delle volte in piedi. Strutturalmente, i cavalletti sono di due tipi: cavalletti treppiede e cavalletti con telaio ad H. Per far in modo che il cavalletto treppiede sia facile e leggero da portare in giro, molte volte la loro stabilità è compromessa. Inoltre, quando si utilizza il cavalletto treppiede, gli artisti hanno opzioni molto limitate per trasportare, impilare i vari accessori necessari per la pittura. I cavalletti con telaio ad H sono invece particolarmente ingombranti e pesanti. Inoltre, non offrono pieghevoli e sono quindi difficili da trasportare.

Con lo sviluppo del nuovo cavalletto Art Travl Box si è deciso di intervenire in varie parti:

1. Area di verniciatura:

- compatta e regolabile;
- in grado di supportare superfici di varie dimensioni;
- in gradi di impedirne il movimento/caduta;
- inclinabile grazie all'inclinazione delle gambe a seconda delle preferenze degli artisti o delle esigenze.

2. Gambe

- una struttura di supporto che consente all'artista di regolare le gambe in varie altezze in base alle esigenze e alla modalità di pittura, grazie ad un sistema di fissaggio a click tramite un pulsante;
- l'artista non deve impiegare troppo tempo per allestire e richiudere ogni singola gamba;
- non presenta parti sciolte da assemblare, evitando all'artista l'inconveniente di perdere eventua tempo.

3. Supporto cavalletto trasportabile

- l'intera configurazione del cavalletto diventa portatile;
- Il cavalletto diventa parte integrante/supporto per lo zaino dell'artista, quindi può essere indossato;
- zaino integrato che permette di trasportare i materiali senza ulteriori supporti da portare con sè;
- possibilità di essere trascinato dietro di se grazie all'integrazione di ruote proprio come un trolley;
- possibilità di utilizzo sia all'interno che all'esterno grazie alla regolabilità e alla trasportabilità.



11.2 TARGET, TEMPO D'APPLICAZIONE E TRASPORTO

- TARGET

Per lo sviluppo del concept il target di riferimento comprende tutti gli artisti:

- amanti della pittura come passatempo, ovvero chi dipinge per hobby e passione;
- amanti del continuo spostamento, ovvero coloro che amano dipingere in qualunque luogo che sia all'aperto o anche in qualsiasi angolo della casa;
- amanti della pittura in massima semplicità ed ergonomia.

Sono state prese in considerazione le loro esigenze, problematiche e riflessioni sui disagi durante la pittura e l'utilizzo degli strumenti già presenti sul mercato, in particolare quelli per la pittura all'aperto.

Quindi fanno parte del target tutti gli artisti che dipingono per staccare dalla quotidianità, che dipingono per hobby e passione e vogliono esprimere ciò che nella realtà suscita loro un'emozione.

- TEMPO D'APPLICAZIONE

Praticare e coltivare i propri hobby, risulta essere importante per staccare la spina e sentirsi più realizzati. Tuttavia tra mille impegni giornalieri e carichi di lavoro impegnativi è davvero difficile trovare uno spazio per prendersi cura del nostro corpo e della mente come veramente vorremmo. È dimostrato che le persone in grado di introdurre nella propria agenda settimanale una disciplina che aiuti a sviluppare la creatività, vivano una vita più serena e siano più performanti anche in ambito lavorativo. L'hobby "artistico" può essere coltivato in autonomia ed essere oggetto di condivisione in gruppi, stimola il confronto e la libera circolazione di idee. Inoltre ad oggi sono tantissime le cose che ci preoccupano ogni giorno: il lavoro, l'università, la famiglia e tanti altri elementi della nostra vita innescano meccanismi automatici che, come risultato principale, ci portano a stress e ad ansie. Per scacciare queste sensazioni sgradevoli la pittura è un'ottima soluzione che permette di staccare la mente e concentrarsi completamente su un unico gesto, limitando la propria attenzione alla tela, con le mani che, dopo un po', sembrano muoversi autonomamente tra la tavolozza e il dipinto.

Se si pensa ad una giornata tipo di ognuno di noi, escludendo il tempo necessario per il riposo e i pasti, il lavoro, lo studio e le commissioni rimangono poche ore per dedicarsi a sé stessi.

Proviamo a pensare:

- riposo: 8 ore
- pasti: 2 ore
- auto per andare al lavoro e tornare a casa: 1 ora (se si è fortunati)
- lavoro: 8 ore
- commissioni: 1 ora
- igiene personale: 1 ora

Quindi possiamo supporre che se si è ben organizzati forse rimangono 3 ore al giorno per dedicarsi alle proprie passioni, mentre nei weekend sarà possibile sfruttare anche metà giornata.



min. 3 ore
max. 8/12 Ore

- TRASPORTO

Per lo sviluppo del concept è stato preso in considerazione il trasporto, quindi la modalità con il quale questo nuovo cavalletto potrà essere trasportato e portato con sé. Per renderlo elastico ad ogni esigenza verrà strutturato in modo tale da essere trasportato con semplicità e attraverso tutte le modalità sotto riportate, in quanto è stato pensato per uso hobbistico e per essere utilizzato in qualsiasi luogo desiderato. Grazie alle dimensioni, alla leggerezza, al suo ingombro e alla possibilità di portarlo con se alle spalle proprio come un semplice zaino permette un libero e flessibile movimento del corpo su ogni mezzo di trasporto.

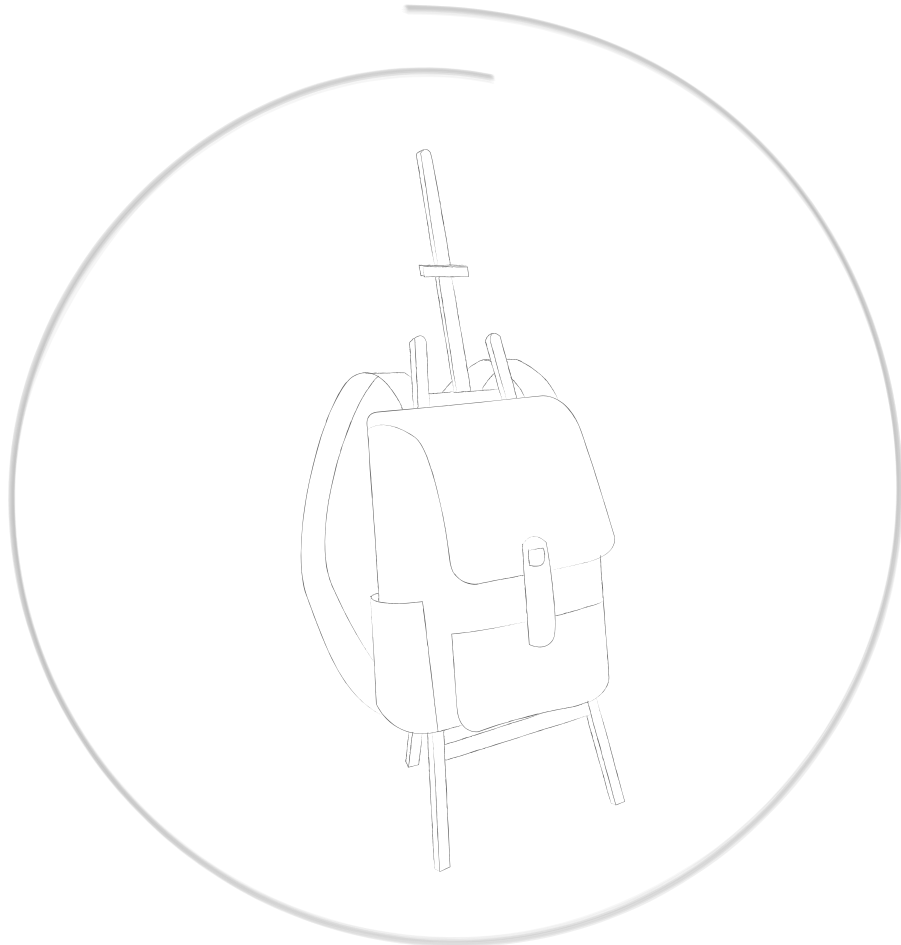
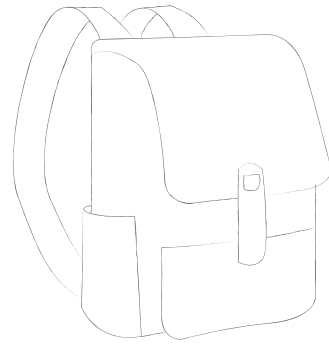
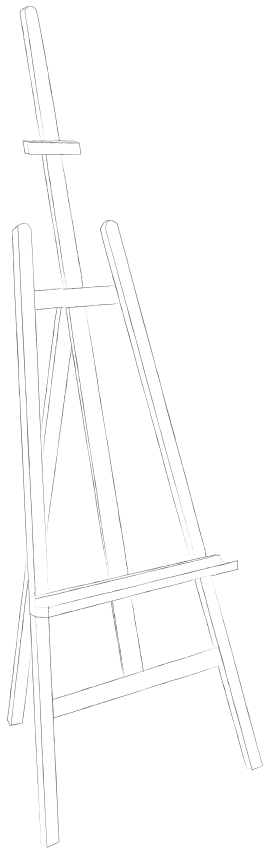
Quindi potrà essere trasportato ed utilizzato in qualsiasi luogo all'aperto, dal parco ai borghi delle città, per partecipare a consorsi di pittura al chiuso ed allo stesso tempo anche in casa.



12.1 CONCEPT

Lo scopo del concept è quello di fornire uno strumento di supporto per artisti, **innovativo** che raccolga tutti gli elementi sopra citati. Obiettivo principale è quello della trasportabilità, del poter dipingere fuori dagli studi portando con se il nuovo cavalletto in ergonomia e semplicità favorendo l'arte del pingere. L'attenzione ai dettagli è stata necessaria per semplificare la progettazione e creare una **soluzione robusta e leggera**. Il nuovo cavalletto sarà più facile da **trasportare**, installare, utilizzare, potrà resistere alle sfide poste dall'ambiente esterno e si adatterà alle esigenze uniche di ogni artista. Il progetto si concentra sulla funzionalità e fornisce una soluzione completa ai vari inconvenienti affrontati dagli artisti, poiché è progettato sulla base dello studio delle esigenze e del comportamento dell'artista.

- SCENARI DI LAVORO: luoghi chiusi/luoghi all'aperto
- TARGET: hobbisti
- TRASPORTABILITÀ: a piedi e su qualsiasi mezzo di trasporto
- TEMPO DI UTILIZZO: min.3 ore max. 8/12 ore
- MATERIALI: alluminio (struttura cavalletto e minuteria), polipropilene (fermi per gambe, involucro ruote), policarbonato, cordura e fascie elastiche (scocca ed elementi per zaino)
- DIMENSIONI:
70 H da chiuso
160 H da aperto
40 L massima
- PESO:
1.6 kg cavalletto struttura
2.5 kg zaino
- PORTATA: 4kg
- PREZZO: 100/150 euro circa
- TECNICA PITTORICA: Acrilico, Carboncino, Acquerello, Pastelli



12.2 MATERIALI

Hai fini di un progetto **innovativo** è stata abbandonata l'idea del classico materiale dei cavalletti già presenti sul mercato, ovvero il legno, abbracciando l'idea di utilizzare **materiali innovativi** che si avvicinassero al concetto principale di **trasportabilità e facilità di utilizzo "en plain air"**.

- ALLUMINIO (struttura portante e minuteria)

Si tratta di un metallo duttile color argento che si estrae principalmente dai minerali di bauxite ed è notevole la sua morbidezza, la sua leggerezza e la sua resistenza all'ossidazione, dovuta alla formazione di un sottilissimo strato di ossido che impedisce all'ossigeno di corrodere il metallo sottostante. L'alluminio grezzo viene lavorato tramite diversi processi di produzione industriale, quali ad esempio la fusione, l'estrusione, la forgiatura o lo stampaggio.

L'alluminio viene usato in molte industrie per la fabbricazione di milioni di prodotti diversi ed è molto importante per l'economia mondiale.

Caratteristiche

L'alluminio è un metallo leggero ma **resistente** e possiede diverse proprietà:

- eccellente resistenza alla corrosione e durata;
- eccellente malleabilità e duttilità, grazie alle quali può essere lavorato facilmente;
- elevata plasticità;
- saldabilità
- superficie dei particolari trattabile con ossidazione anodica o protettiva.
- facilmente riciclabile.

- POLICARBONATO (fermi per gambe, involucro ruote),

Un policarbonato è un polimero termoplastico ottenuto dall'acido carbonico. Il policarbonato è un materiale di uso molto comune. In effetti negli ultimi anni gli studi su questo polimero si sono moltiplicati, così come si sono moltiplicate le innumerevoli applicazioni. Troviamo il policarbonato nel settore edile, ottico, elettronico, nell'industria alimentare e nell'aeronautica, nell'automobilistica. Sono in policarbonato diversi **accessori per i militari** e in ultimo è presente anche nel **mercato dei trasporti e dei viaggi**.

Caratteristiche

Il policarbonato presenta diverse caratteristiche vantaggiose:

- Elevata resistenza e capacità isolante agli agenti atmosferici.
- Elevata resistenza meccanica, resistenza contro urti e fratture.
- Elevata tenacità e durezza.

- Facilmente lavorabile e lasmabile.
- Elevata impermeabilità.
- Biologicamente inerte.
- Facilmente lavorabile e riciclabile.

- POLIPROPILENE (scocca zaino)

Il polipropilene (o polipropene, abbreviato in PP) è un polimero termoplastico che può mostrare diversa tatticità. Il prodotto più interessante dal punto di vista commerciale è quello isotattico: è un polimero semicristallino caratterizzato da un elevato carico di rottura, una bassa densità, una buona resistenza termica e all'abrasione.

Caratteristiche

Le caratteristiche tipiche del polipropilene sono:

- alta resistenza agli urti;
- eccellenti valori di durezza, rigidità e resistenza alla trazione;
- resistenza alle rotture da stress;
- resistenza all'abrasione;
- ottima resistenza agli agenti chimici;
- ottima resistenza agli agenti atmosferici;
- nessun assorbimento di acqua.

- CORDURA (elementi zaino)

La Cordura è un tessuto che deriva da una lavorazione particolare del nylon, grazie al quale il materiale acquisisce una struttura a griglia molto resistente e con proprietà specifiche. Le fibre come la Cordura hanno cambiato in modo radicale il mondo dell'abbigliamento e delle attrezzature outdoor.

Caratteristiche

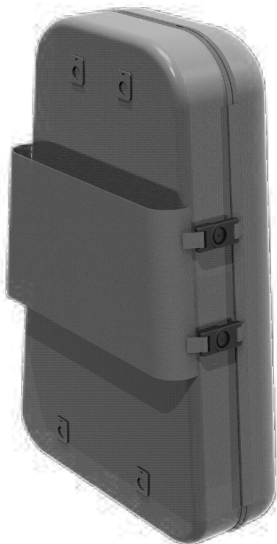
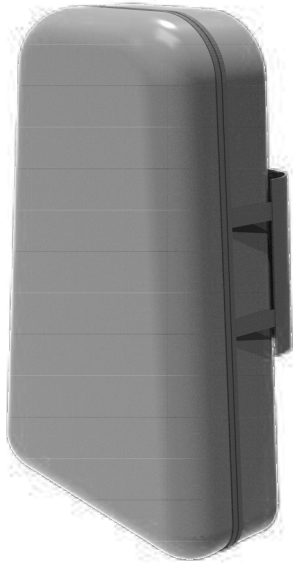
- forma a griglia delle fibre, che al tatto appaiono leggermente ruvide, ma molto malleabili e d estatiche.
- strato molto spesso di fibre sintetiche le quali lo rendono 4 volte più resistente e 20 volte più robusto del cotone.
- tessuto molto flessibile ed elastico.
- materiale molto duttile.
- ata resistenza agli agenti atmosferici, agli strappi e alle abrasioni

13.1 ART TRAVEL BOX

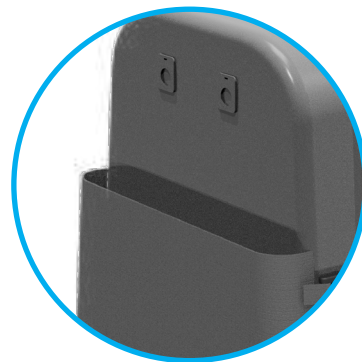
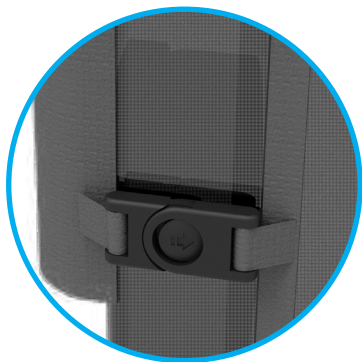
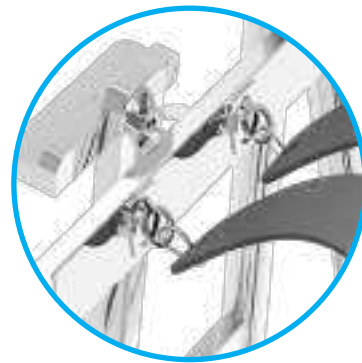
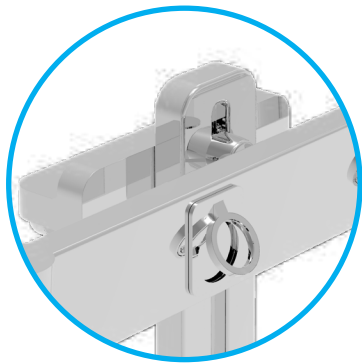
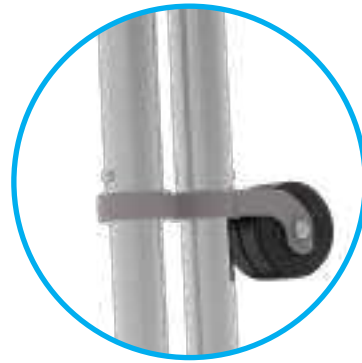






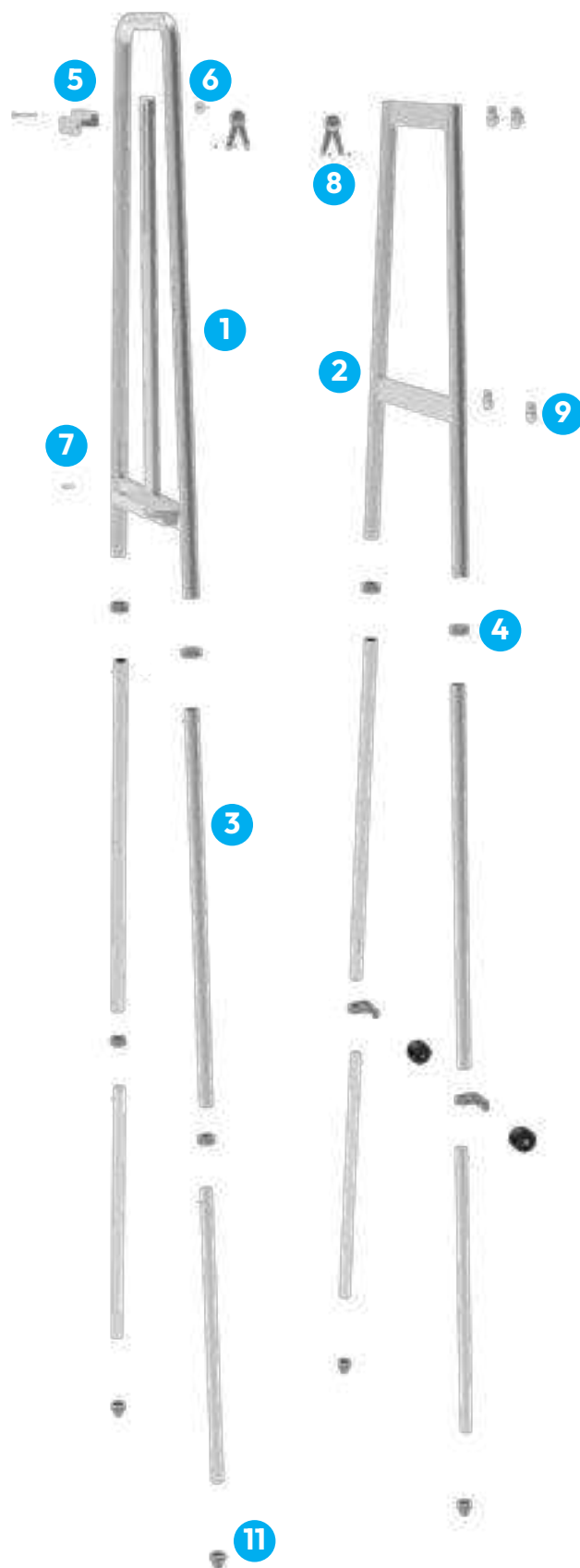


Dettagli

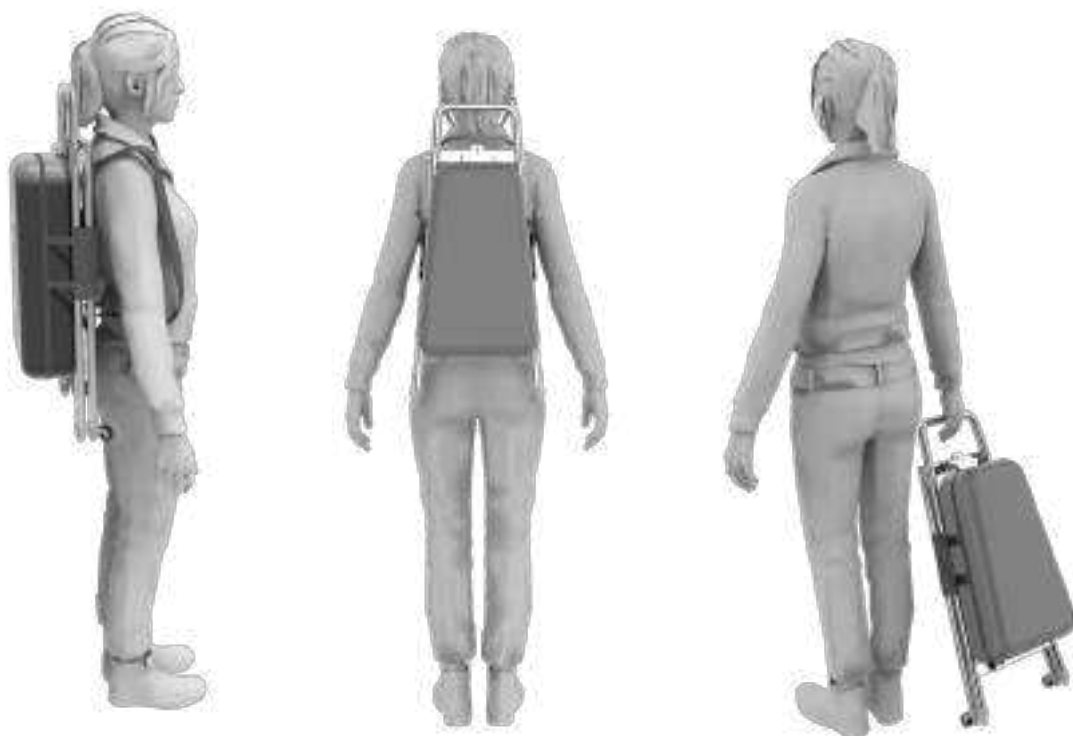


Esploso

1. Struttura in tubolare con fermo tela saldato
2. Stuttura retro con aste orizzontali saldate
3. Gambe estensibili
4. Fermi gambe in polipropilene
5. Fermo tela superiore
6. Dado farfalla
7. Viti
8. Snodi
9. Agganci spalline
10. Ruote
11. Terminali gambe

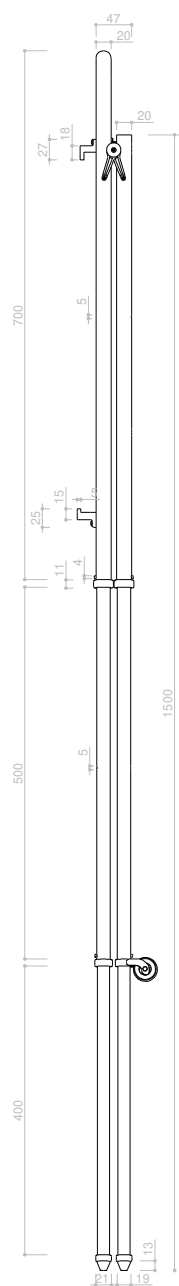
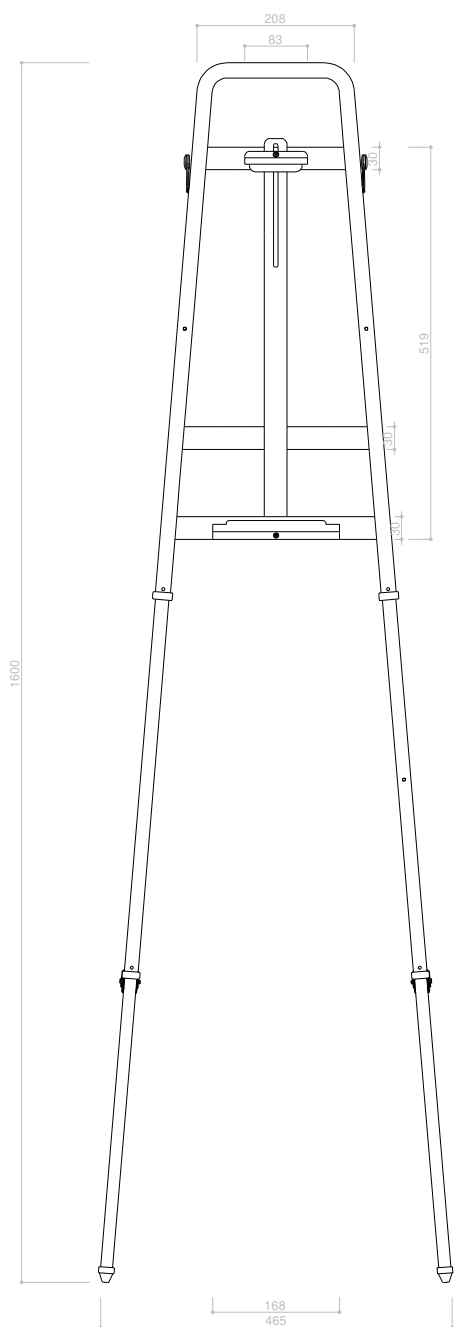
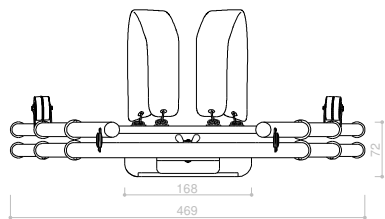


Modalità di utilizzo

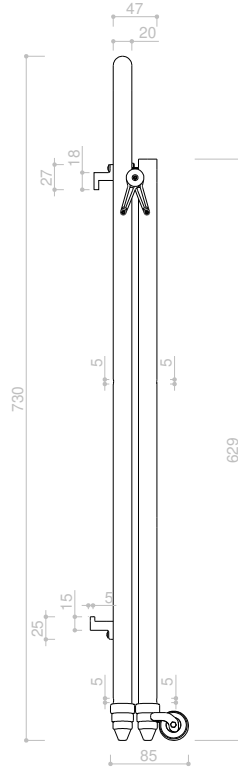
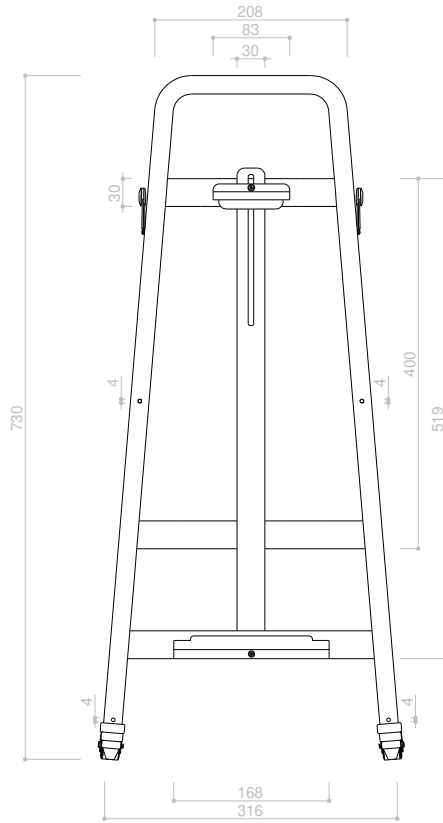
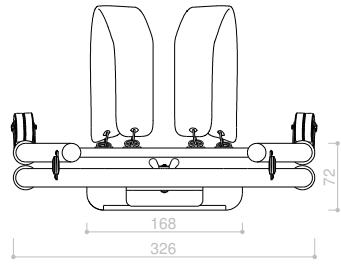




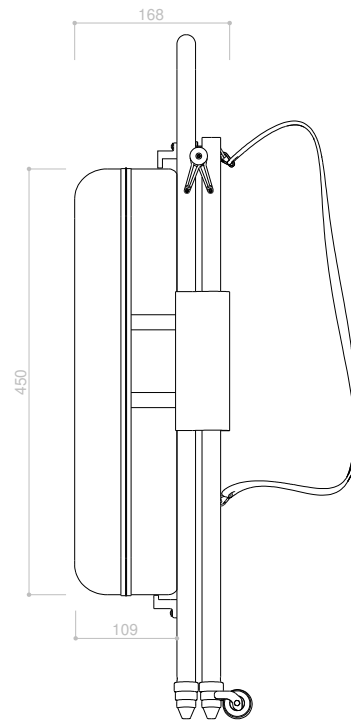
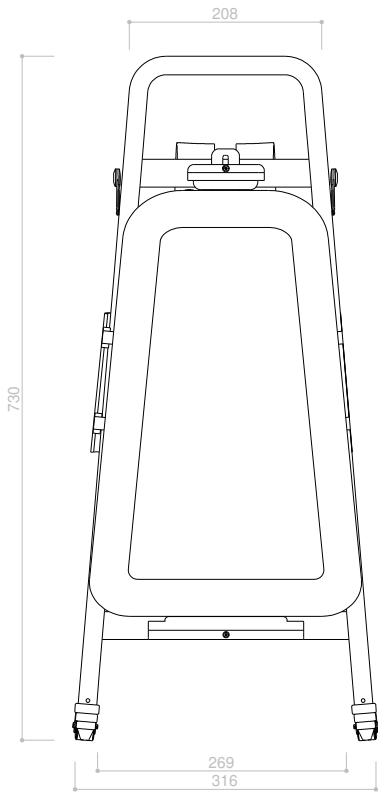
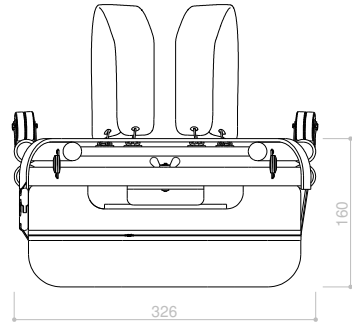
13.2 TAVOLE TECNICHE



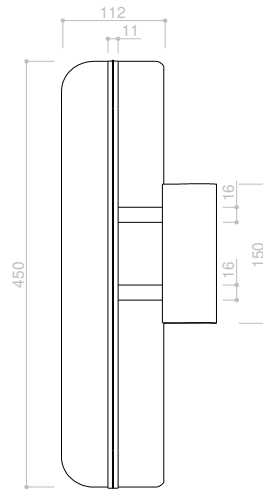
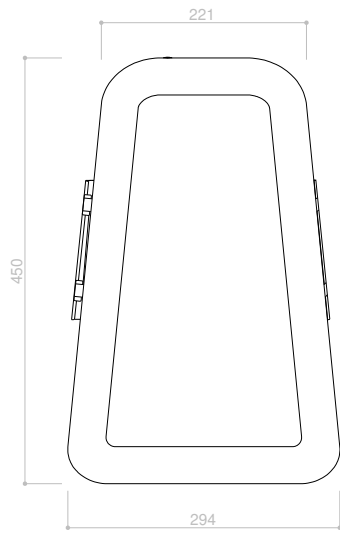
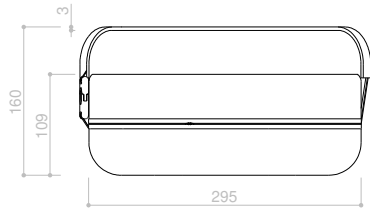
Scala 1:10



Scala 1:8

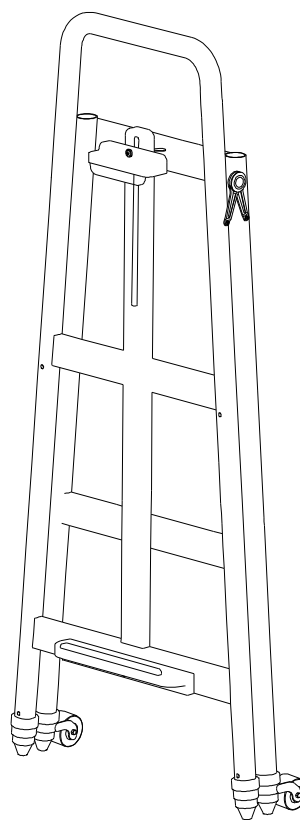
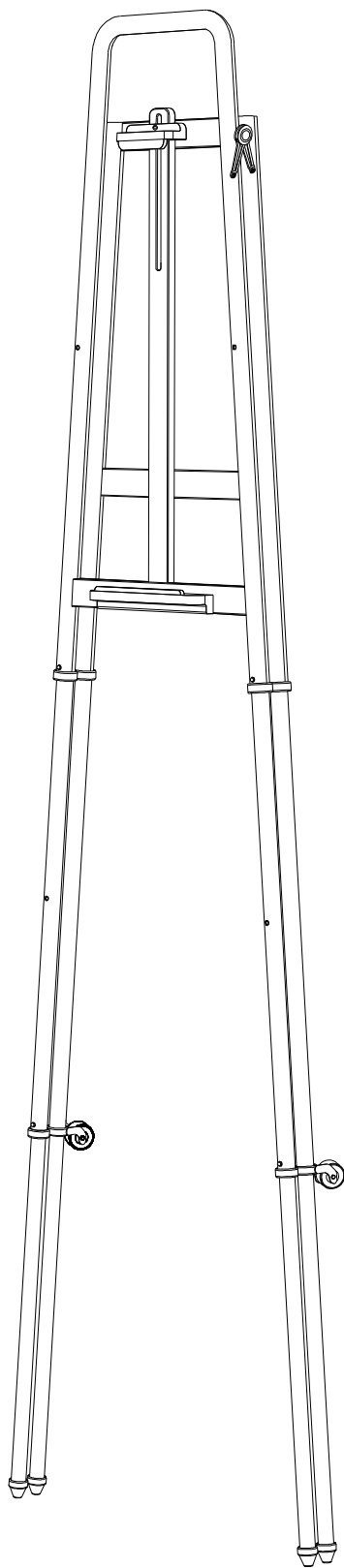


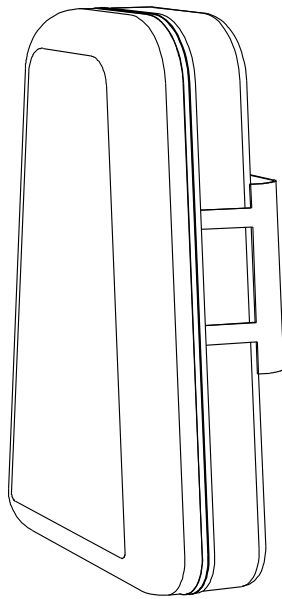
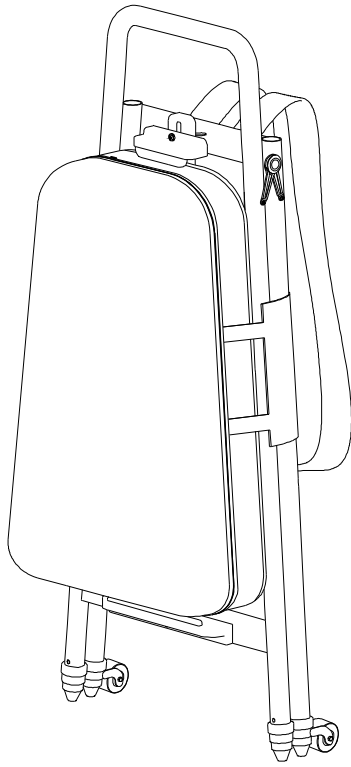
Scala 1:8

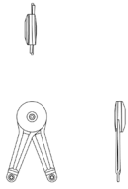
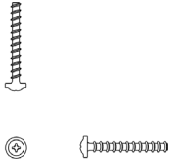


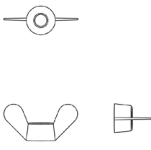


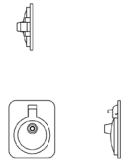
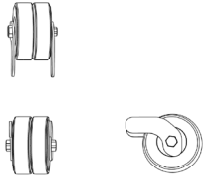
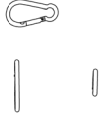
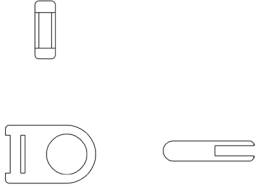
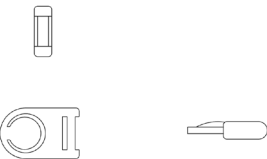
Scala 1:8

Prospetti





Minuteria	Caratteristiche		
	Dimensioni	Numero di pezzi utilizzati	Azienda codice prodotto
	<p>Ø testa (mm) 35 lunghezza (mm) 100 estensione apertura 110°</p>	2	<p>HÄFELE Art. 373.66.211</p>
	<p>Ø filetto M4 Ø testa (mm) 10 lunghezza (mm) 32</p>	1	<p>HÄFELE Art. 022.35.323</p>
	<p>Ø filetto M4 Ø testa (mm) 10 lunghezza (mm) 20</p>	1	<p>HÄFELE Art.022.35.207</p>
	<p>Ø filetto M4 Ø testa (mm) 9 lunghezza (mm) 8</p>	4	<p>HÄFELE Art.020.92.711</p>
	<p>Ø filetto M4 larghezza (mm) 28 lunghezza filetto (mm) 5 altezza (mm) 14</p>	1	<p>HÄFELE Art.034.40.904</p>

Minuteria	Caratteristiche		
	Dimensioni	Numero di pezzi utilizzati	Azienda codice prodotto
	<p>altezza (mm)40 lunghezza (mm)47</p>	<p>4</p>	<p>HÄFELE Art. 155.01.570</p>
	<p>Ø ruota (mm) 40 portata 40 kg</p>	<p>2</p>	<p>HÄFELE Art. 660.09.301</p>
	<p>lunghezza (mm) 50</p>	<p>4</p>	<p>INOX FORTITURE Art. N510000</p>
	<p>lunghezza (mm) 40 larghezza (mm) 35 altezza (mm) 15</p>	<p>2</p>	<p>EUROBOTTONI Art. SAFE55</p>
	<p>lunghezza (mm) 38 larghezza (mm) 35 altezza (mm) 15</p>	<p>2</p>	<p>EUROBOTTONI Art. SAFE55</p>

SITOGRAFIA

- [https://gebiao-medical.com/ru-it/wiki/Tripod_\(surveying\)](https://gebiao-medical.com/ru-it/wiki/Tripod_(surveying))
- <https://www.reviewbox.it/cavalletto/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Fotografo_ambulante
- <https://www.verdeazzurronotizie.it/i-fotografi-ambulantanti/>
- <http://papale-papale.it/articolo/2189/set-fotografico-depoca>
- <https://collezionedatiffany.com/breve-storia-della-fotografia-parte-1/>
- <https://www.gri.it/fotografia-itinerante-immediata-street-box-photography/276-fotografia-minutera-1-4.html>
- <https://www.modeyes.it/henry-fox-talbot-e-la-nascita-della-fotografia-in-mostra-a-castelnovo-del-friuli/>
- <https://www.ifolor.ch/it/ispirazioni/storia-fotografia-parte1>
- <https://www.disegna.com/strumenti-e-supporti/>
- https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/20_ottobre_16/david-hockney-siamo-tutti-diversi-come-fiocchi-neve-4517bf88-0d5c-11eb-ab2b-0d1500572ae8.shtml
- <https://on-media.fr/2020/11/08/photo-et-peinture-au-xixe-siecle-une-histoire-franco-anglaise-de-la-representation-dans-les-arts/>
- <https://www.istockphoto.com/it/vettoriale/antica-illustrazione-di-fotografia-macchina-fotografica-con-treppiede-gm180737818-24608944>
- <https://www.meer.com/it/62243-sguardi-di-novecento>
- <https://www.evibossanyi.com/il-mondo-dei-colori/evoluzione-della-pittura-a-olio-e-la-nascita-dei-tubetti-di-colore/>
- <https://www.inforestauro.org/pittura-sutela-storia-e-tecnica/>
- <https://www.focus.it/cultura/storia/quando-e-nata-la-pittura-su-tela#:~:text=Il%20passaggio%20dal%20legno%20alla,le%20resero%20molto%20pi%C3%B9%20economiche.>
- <https://www.momarte.com/blog/guide/dipingere-en-plein-air>
- <https://www.disegnoepittura.it/come-costruire-bastone-poggiapolso/>
- <https://www.poeuvreart.com/it/arte-del-blog/conoscenza/3-invenzioni-che-hanno-rivoluzionato-l'arte-della-pittura.html>
- <https://www.nartist.it/i-significati-della-tela/>
- <https://www.teknoring.com/guide/guide-architettura/pigmenti-pitture-murali-preparazione/>
- <https://crealarte.wordpress.com/2012/09/29/il-dipinto-su-tela-la-storia-della-sua-diffusione/>
- https://www.bellearti.it/content/85-Per_iniziare
- <https://www.didatticarte.it/Blog/?p=3351>
- <https://gymhub.it/lavoro-in-piedi-o-da-seduto-ecco-cosa-cambia-al-flusso-sanguigno/>
- <https://www.beauxarts.fr/techniques-actuelles/21501-les-bonnes-positions-pour-peindre.html>

- <https://www.safeatworkca.com/safety-articles/painters-ergonomics/>
- <https://www.autonomous.ai/ourblog/promote-ergonomics-for-artists-and-painters>
- <https://www.campionatigiovanili.it/tipo-di-dipinti-darte/>
- <https://artincontext.org/plein-air-painting/>
- <https://www.outdoorpainter.com/history/>
- <https://paintoutside.com/the-history-of-plein-air-painting/>
- http://www.lavocedelserchio.it/vediarticolo.php?id=18712&page=0&t_a=parliamo-di-cose-la-pittura-parte-prima-dalla-preistoria
- <https://puntomariner.com/easel-painting-history-and-technique/>
- <https://www.momarte.com/blog/accessori/cavalletto-per-dipingere>
- <https://ilcreativo.net/cavalletto-da-pittore-come-scegliere-migliori-modelli-e-prezzi>
- <https://en.m.wikipedia.org/wiki/Easel#History>
- <https://delhipages.live/it/arti-visive/pittura/easel-painting>
- <https://www.britannica.com/art/fore-edge-painting>
- <https://www.easelsbyamron.com/store/pg/25-History-of-the-Easel.aspx>
- <https://ffaai.org/aa/10aa/10aa311.htm>
- <https://blog.rougier-ple.fr/beaux-arts/comment-choisir-son-chevalet>
- <http://fineartsmart.blogspot.com/2012/10/cavalletti-supporto-e-design-quant.html>
- <https://www.disegnamo.com/strumenti-e-supporti/>
- <https://www.focus.it/cultura/storia/quando-e-nata-la-pittura-su-tela#:~:text=Il%20passaggio%20dal%20legno%20alla,le%20resero%20molto%20pi%C3%B9%20economiche.>
- <https://www.evibossanyi.com/il-mondo-dei-colori/evoluzione-della-pittura-a-olio-e-la-nascita-dei-tubetti-di-colore/#:~:text=La%20grande%20svolta%3A%20l'invenzione%20dei%20colori%20nei%20tubetti&text=I%20tubetti%20di%20metallo%20morbido,conservati%20i%20colori%20ad%20olio.>
- <https://crealarte.wordpress.com/2012/09/29/il-dipinto-su-tela-la-storia-della-sua-diffusione/>
- <https://www.didatticarte.it/Blog/?p=3351>
- <https://medium.com/@cisgirin/easels-and-why-they-should-be-an-important-part-of-any-artists-paraphernalia-8f36a2f6fd46>
- <https://www.autonomous.ai/ourblog/promote-ergonomics-for-artists-and-painters>
- <https://www.artistsnetwork.com/art-mediums/pastel/how-to-paint-the-pros-and-cons-of-sitting-or-standing/>

BIBLIOGRAFIA

- Zanichelli_Sammarone_Strumenti_Disegno
- Le tecniche artistiche_ Pedicone Sebastiano Giovanni
- Tecniche artistiche _Maria Paola Di Biagio
- L'arte della preistoria_Carole Fritz
- Storia della pittura_ Aavv
- Arte. La storia completa_ Stephen Farthing
- Chimica dei Pigmenti_Matteo Sestu
- La storia dell'Impressionismo_John Rewald
- Vortici Di Gloria. Il Romanzo Degli Impressionisti_Stone Irving
- La tecnica della pittura ad olio e del disegno artistico_Gino Piva
- GIALLORINO: Storia dei pigmenti gialli di natura sintetica_Claudi Seccaroni
- Tecniche e materiali delle arti_Antonella Fuga
- Discorso tecnico delle arti_Gillo Dorfles
- Struttura e proprietà dei materiali metallici_Alberto Cigada e Tommaso Pastore
- Tecnologia Innovazione Sostenibilità Conoscere i materiali tessili_Paola Ungaro
- Rob Thompson_Il manuale per il design dei prodotti industriali
Materiali, tecniche, processi produttivi_Carlo Martino, Sabrina Lucibello
- Olio_ D. Sanmiguel
- En Plein Air - ORIGINAL DRAWING_Anna Paolini
- Paesaggio ad olio en plein air_Frank Serrano
- Il libro del pittore dilettante. Manuale per chi impara a dipingere_J. Martin Barbaz
- I pigmenti nell'arte dalla preistoria alla rivoluzione industriale_ Natalia Bevilacqua
- Le tecniche artistiche: Ideazione e coordinamento_ Corrado Maltese
- Storia dell'arte moderna: Tutte le espressioni artistiche del XIX e XX secolo_Jim Barrow
- Cromorama. Come il colore ha cambiato il nostro sguardo_Riccardo Falcinelli
- Come dipingere. Pittura a olio_Stephen Rose
- The Organic Artist: Make Your Own Paint, Paper, Pigments, Prints and More from Nature_Nick Neddo
- Make Ink: A Forager's Guide to Natural Inkmaking_Jason Logan
- I buoni colori di una volta. Ricettario fotografico per conoscere e fabbricare pigmenti, leganti, vernici e materiali artistici antichi, direttamente dai trattati medievali_Diodato Sergio Paolo
- Colour: Making and Using Dyes and Pigments_Francois Delamare
- Pittura oggi_Tony Godfrey
- "La tecnica della pittura"_Gaetano Previati
- Manuale Dell'artista. Strumenti, Materiali, Tecniche_Smith Stan Holt Friso T.
- MANUALI D'ARTE - Disegno e pittura_ Saverio Hernandez
- Arte en Plein Air / Manuale di Identità _J. Ardito

- L'invenzione del fotografico. Storia e idee della fotografia dell'Ottocento_ Federica Muzzarelli
- L'ultimo quadro. Dal cavalletto alla macchina_ Nikolaj Tarabukin
- Il luogo dell'arte oggi. La crisi della pittura da cavalletto_ Clement Greenberg
- La tavolozza di Francesco Hayez. Storia, conversazioni e scienza_ E. Lissoni L. Rampazzi

RINGRAZIAMENTI

*"Ti diranno che è impossibile.
Tu gli dirai che impossibile è solo un'opinione,
che tu hai imparato che le cose diventano possibili con le azioni."
Massimo Bisotti*

Chi mi è stato vicino sa che questa non è la conclusione di un semplice percorso, non è una semplice laurea; ho aspettato questo momento spendendo ogni energia per arrivare qui. Non c'è stato nulla di normale, lineare, preciso e puntuale in questi ultimi due anni, la laurea è solo la ciliegina sulla torta di un percorso che sicuramente mi ha cambiata e che mi ha insegnato tanto, anche se solo adesso, alla fine, posso effettivamente dire mi abbia migliorato. Ringrazio tutti i miei colleghi, anche chi c'è stato per poco, per sbaglio, per fare una comparsa, perché ho appreso da tutti e da tutto. Ho avuto la fortuna di avere vicino le colonne che hanno sempre fatto parte della mia vita, mia madre e mio padre, a cui dico grazie per i tanti sacrifici, mia sorella, mio fratello, la Mia Volpe e tutta la mia famiglia. Ho avuto la fortuna di averne di nuove, Michele, Laura e Cristina ugualmente salde e forti, coloro che hanno condiviso con me i momenti di crisi, difficoltà ma soprattutto hanno reso questo percorso speciale ricco di emozioni e momenti felici da portare sempre con me. Grazie a tutti i miei amici, che mi hanno supportato e sopportato. I miei grazie più importanti sono però rivolti ad una persona speciale, la mia piccola nipotina ILARIA, la mia forza ed il mio sorriso, colei che mi ha illuminata nei momenti bui e mi ha distolto dai pensieri.

Infine ricordo a me stessa che questo momento è sicuramente una fine di un percorso ma è altrettanto un importante inizio, è solo un lato della medaglia e se lo giro, nell'altro lato ha tutto quello che mi serve per credere in me.

Sevenera

CAVALLETTO

ETIMOLOGIA: Cavalletto dall'olandese "ezel", originariamente "asino", dal latino "asinus" si riferisce al paragone di caricare un peso su un asino e di appoggiare un dipinto o una tela su un supporto di legno.

Il **Cavalletto** è una struttura per supportare la tela di un artista, ma viene utilizzato anche per esporre opere d'arte finite.

La menzione della parola cavalletto è stata formalmente registrata per la prima volta nel I secolo d.C., quando Plinio il Vecchio scrisse, nel suo libro Storia Naturale pubblicato nel 77 d.C., di un grande pannello dipinto da un artista che lo aveva appoggiato su quello che sarebbe potuto essere solo uno dei primi cavalletti. Si può quindi supporre che il cavalletto sia stato inventato prima del 77 d.C. Altre prove artistiche di un cavalletto sono state scoperte nella storia dell'Asia. La raffigurazione di "uno studioso contemplativo" dell'artista Wang Wei sembra mostrare l'uomo che studia o legge e fa uso di una struttura simile a un cavalletto. Si pensa che questa arte proveniente dalla Cina sia stata creata durante l'VIII secolo.

I cavalletti inoltre furono usati nel XII secolo dai monaci come supporto per la scrittura dei manoscritti in modo da ottenere la massima resa delle loro famose opere. Con lo svilupparsi della pittura la necessità di cavalletti aumentò notevolmente nel XIII secolo, quando i dipinti su tela iniziarono a diffondersi e divennero più popolari e sostituirono le altre forme di pittura murale. Il cavalletto divenne un punto fermo nella società dell'arte. Le esigenze degli artisti erano in costante crescita e cambiamento, nasce la volontà di rappresentare la luce naturale, per questo motivo si passa alla pittura "en plein air" (all'aria aperta). Gli artisti abbandonarono il chiuso degli atelier per dipingere la realtà dal vivo e cogliere in questo modo i vari giochi di luce e di colore. Questo nuovo approccio alla pittura fu reso possibile anche grazie all'invenzione del cavalletto portatile e dei colori ad olio in tubetto, più pratici da usare negli spostamenti e più immediati. Improvvisamente, gli artisti divennero in grado di imballare i loro materiali e vagare per le campagne, catturando tutto ciò che volevano sulle loro tele.

TIPOLOGIE



Cavalletto da studio



Cavalletto da tavolo



Box Cavalletto



Cavalletto da campagna



Cavalletto a lira

USO

Esterno



Interno



Esposizione



TECNICHE PITTORICHE SU CAVALLETTO



Carboncino



Acquerello



Acrilici



Tempere



Pastelli



Colori ad Olio

PROPRIETÀ

- Robustezza
- Regolazione
- Facilità di utilizzo
- Munito di Accessori

MATERIALI



Alluminio



Legno

ARTISTA



Hobbista



Di strada



Professionista

ART TRAVEL BOX

Art Travel Box è uno strumento di supporto per artisti innovativo che presta attenzione ai dettagli. Si tratta di una soluzione pratica e allo stesso tempo robusta e leggera. Il nuovo cavalletto grazie alle sue caratteristiche è più facile da trasportare, installare ed utilizzare. Inoltre potrà resistere alle sfide poste dall'ambiente esterno e si adatterà alle esigenze uniche di ogni artista. Il progetto si concentra sulla funzionalità e fornisce una soluzione completa ai vari inconvenienti affrontati dagli artisti, poiché è progettato sulla base dello studio delle esigenze e del comportamento dell'artista.

AREE D'INTERVENTO

Area di verniciatura:

- compatta e regolabile;
- in grado di supportare superfici di varie dimensioni;
- impedisce movimento/caduta della superficie per pittura;
- regolabile grazie all'inclinazione delle gambe.

Gambe

- regolabili in varie altezze grazie ad un sistema di fissaggio a click di un pulsante;
- facili da allestire e richiudere;
- non presenta parti sciolte da assemblare;

Supporto cavalletto

- l'intera configurazione diventa portatile;
- il cavalletto diventa supporto per lo zaino dell'artista;
- può essere indossato;
- zaino integrato che permette di trasportare i materiali senza ulteriori supporti da portare con sé;
- trasporto come un trolley grazie all'integrazione di ruote;
- possibilità di utilizzo sia all'interno che all'esterno.



TARGET

Per lo sviluppo del concept il target di riferimento comprende tutti gli artisti:

- amanti della pittura come passatempo, ovvero chi dipinge per hobby e passione;
- amanti del continuo spostamento, ovvero coloro che amano dipingere in qualunque luogo che sia all'aperto o in qualsiasi angolo della casa;
- amanti della pittura in massima semplicità ed ergonomia.



TEMPO D'UTILIZZO

Se si è ben organizzati durante una giornata tipo rimangono 3 ore al giorno per staccare la mente e dedicarsi alle proprie passioni, se si prendono in considerazione i weekend il tempo a disposizione per praticare un hobby sarà quasi di mezza giornata.



MINIMO 3 ore
MASSIMO 8/12 Ore

TRASPORTO

